



Sede operativa: S.P. Pedemontana - Loc. "Cerratina" Lanciano (CH)  
Sede legale: Via Arco della Posta - Lanciano (CH)

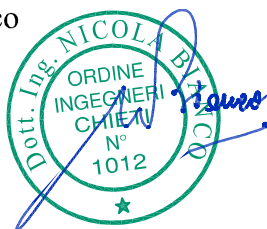
## COMPLESSO I.P.P.C. DISCARICA CONSORTILE IN LOCALITA' "CERRATINA" DI LANCIANO (CH)

Provvedimento AIA n. 127/48 del 30/06/2009 e s.m.i.

### ELABORATO TECNICO DESCRITTIVO

Progettazione:

Ing. N. Bianco



DECO S.p.A Via Salara 14 bis  
66020 S.Giovanni Teatino (CH)



Rev.	Data	Descrizione	Responsabile di progetto	Elaborazione	Direttore tecnico
0	Ottobre 2019	Emissione	NIB	ROL	NIB
1					
2					
3					



CONSORZIO SERVIZI ECOLOGICI  
DEL FRENTANO - LANCIANO (CH)



Elaborato: -.-

Scala: -.-

Commessa: 302-2

## SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'INSTALLAZIONE

### A.1. Identificazione dell'installazione

Denominazione Impianto	Discarica Cerratina - Lanciano		
Attività Svolta	D1 – Smaltimento rifiuti speciali non pericolosi		
Codice fiscale azienda	01404160697		
Categoria (allegato VIII parte II del D. Lgs. 152/06)	5.4		
<b>A.1.1 Localizzazione</b>			
Provincia	Chieti	Comune	Lanciano
Indirizzo	Loc. Cerratina Via S.P. Pedemontana s.n.	CAP	66034
Sede Legale	Lanciano	Indirizzo sede legale	Loc. Cerratina Via S.P. Pedemontana s.n.
Recapiti telefonici	0872 50627	Fax	0872 711888 0872 508825
E-mail	<a href="mailto:info@ecologicasangro.it">info@ecologicasangro.it</a>	Pec	<a href="mailto:posta@pec.ecologicasangro.it">posta@pec.ecologicasangro.it</a>
<b>A.1.2 Gestore<sup>1</sup> (Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto)</b>			
Nome	ECOLOGICA SANGRO S.p.A.	Cognome	
Codice Fiscale	01404160697		
Telefono	0872 50627	Fax	
E-mail	<a href="mailto:info@ecologicasangro.it">info@ecologicasangro.it</a>	Pec	<a href="mailto:posta@pec.ecologicasangro.it">posta@pec.ecologicasangro.it</a>
<b>A.1.3 Legale rappresentante</b>			
Nome	Alessandro	Cognome	Di Francesco
Codice fiscale	DFRLSN67C01G482H		
Telefono	0872/713399	Fax	0872 711888 – 0872 508825
E-mail	<a href="mailto:presidente@ecologicasangro.it">presidente@ecologicasangro.it</a>	Pec	<a href="mailto:posta@pec.ecologicasangro.it">posta@pec.ecologicasangro.it</a>
<b>A.1.4 Referente IPPC</b>			
Nome	Andrea	Cognome	Vincenti
Telefono	085/44093221	Fax	085/44093200
E-mail	vincenti@decogroup.it	Pec	<a href="mailto:posta@pec.decogroup.it">posta@pec.decogroup.it</a>
<b>A.1.5 Altre Informazioni</b>			
Iscrizione alla C.C.I.A.A. di	Chieti	n.	REA n. 91874
Classificazione industria insalubre <sup>2</sup>	Prima classe, Sezione B – punto 100		
Il complesso IPPC è ubicato in un'area industriale gestita dall'ARAP?		SI	NO <input checked="" type="checkbox"/>
<b>A.1.6 Dati installazione</b>			
N. totale dipendenti	9 <sup>3</sup>	Anno riferimento	2018
		Anno inizio attività	1995
		Anno ultimo ampliamento	2018
Categoria	Piccola Impresa	Sulla base delle definizioni di cui alla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 06/05/2003	
	Media Impresa		
	Grande Impresa		

<sup>1</sup> Si riferisce alla persona giuridica che detiene e gestisce l'impianto; Direttore Tecnico della discarica è il geom. Sacco Teobaldo, mentre il Direttore Tecnico del sistema di gestione del biogas (aspirazione e recupero energetico) è l'ing. Pasqualini Roberto – tel 085/44093220 - fax 085/44093200 e-mail pasqualini@decogroup.it.

<sup>2</sup> D.M. 5/09/1994 Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie.

<sup>3</sup> Il numero indicato si riferisce al personale addetto alla gestione della discarica.

## A.2. Attività svolte nel sito

A.2.1 Attività IPPC					
N°	Denominazione Categoria Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE	Codice ISTAT 1991
1	Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.	5.4	109.06	38.21	90.00.1

A.2.2 Attività' NON IPPC	
N°	Descrizione attività NON IPPC
1	Impianto produzione di energia elettrica alimentato dal gas di discarica <sup>4</sup>

## A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale

A.3.1 Dati catastali					
Comune	Numero foglio	Particella	Mq	Coordinate UTM <sup>5</sup>	
				E	N
Lanciano (CH)	57	4132	125.152	14°26'53"	42°10'28"

A.3.2 Superficie del sito			
Superficie totale m <sup>2</sup>	120.100		
Superficie coperta m <sup>2</sup>	2.050	Impermeabilizzata m <sup>2</sup>	111.500 <sup>6</sup>
		Non impermeabilizzata m <sup>2</sup>	6.550

A.3.3 Destinazione d'uso	
Destinazione d'uso come del complesso come da PRGC vigente	Piano Regolatore Generale: nel vigente P.R.G. del Comune di Lanciano (Art. 75, comma 4 delle NTA), l'area è individuata con la dicitura "Discariche".

<sup>4</sup> Tale impianto è ricompreso in A.I.A. solo in riferimento agli aspetti tecnici, rimanendo la titolarità dell'autorizzazione regionale di cui alla Determinazione Dirigenziale n. DF2/210/04 del 17/12/2004 in capo alla Ecologica Sangro.

<sup>5</sup> Coordinate geografiche WGS84 riferite ad un punto baricentrico dell'impianto

<sup>6</sup> Funzionalmente connessi alle attività del complesso IPPC risultano essere anche il deposito dei materiali inerti utilizzati per le attività di gestione della discarica e per le opere di chiusura finale (Fg. 57 particelle 30, 31, 99), la palazzina uffici e servizi (Fg. 57 particella 39) oltre che le canalizzazioni per lo scarico delle acque (Fg. 57 particelle 34, 4143).

Destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m dall'installazione come del complesso come da PGRC vigente	Aree destinate ad insediamenti artigianali, commerciali ed industriali	Il sito è confinante con gli insediamenti industriali dell'agglomerato Consorzio A.S.I. Il sito risulta altresì confinante con zone per l'artigianato produttivo, sia per l'espansione che per il completamento.
	Impianti industriali esistenti	Le aree limitrofe all'impianto sono caratterizzate dalla presenza di insediamenti industriali dell'agglomerato Consorzio A.S.I., di diverse cave dismesse nonché di una discarica chiusa di seconda categoria Tipo B.
	Aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali	Assenti nel raggio di 500 m
	Fasce e zone di rispetto di infrastrutture produttive, di pubbliche utilità e di trasporto, di fiumi, torrenti e canali	Dall'esame della cartografia, la discarica risulta ad una distanza minima di ca. 850 m dal Fiume Sangro. Inoltre, si evidenzia la presenza, in direzione Sud, del fosso Cerratina e, in direzione Nord-Est, del fosso dell'Olmo, entrambi affluenti del Fiume Sangro. Tali fossi non sono iscritti nell'elenco delle acque pubbliche di cui al D.M. 16.09.1901 né in quello suppletivo di cui al Decreto Luogotenenziale 24.10.1915. In considerazione delle caratteristiche costruttive dell'invaso e degli aspetti geologici ed idrogeologici del sito, la distanza dal Fiume Sangro è da considerare di assoluta sicurezza. Per gli stessi motivi, è da escludere qualsiasi possibile interferenza tra la discarica ed i succitati fossi.
	Zone a vincolo idrogeologico e zone boscate	Assenti nel raggio di 500 m.
	Beni culturali ed ambientali da salvaguardare	L'impianto in oggetto risulta esterno sia alle zone vincolate che alle zone con presenza di beni culturali, storici, artistici ed archeologici
	Aree di interesse storico e paesaggistico	L'impianto in oggetto risulta esterno sia alle zone vincolate che alle zone con presenza di beni culturali, storici, artistici ed archeologici
	Classe di pericolosità geomorfologica	Come già detto, il sito risulta esterno alle aree a rischio frane definite nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi Erosivi" (PAI), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/7 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 103/5 del 27.05.08 per il bacino interregionale del Fiume Sangro
	Acque destinate al consumo umano	Sulla base di indagini effettuate è emersa l'assenza, in un raggio di oltre 1.000 m, di punti di approvvigionamento idrico destinati ad uso potabile.
	Acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali	Sulla base di indagini effettuate è emersa l'assenza, in un raggio di oltre 1.000 m, di punti di approvvigionamento idrico destinati ad uso potabile. Si evidenzia infine che sul sito non risultano presenti pozzi disperdenti
	Aree naturali protette, usi civili, servitù militari, S.I.C. e Z.P.S.	Assenti nel raggio di 500 m; la Riserva Naturale "Lago di Serranella" che rappresenta l'area protetta più vicina al sito dista ca. 8 Km, mentre l'area S.I.C. più prossima all'impianto, denominata Bosco di Mozzagrogna è ubicata a ca. 800 m.

<b>A.3.4 Vincoli, Piani e Programmi specifici</b>	
Piano Regionale Paesistico	Il sito ricade in zona B1 (Ambito Fluviale - Fiumi Sangro e Aventino) del vigente Piano Regionale Paesistico (PRP).
Vincolo idrogeologico e forestale	L'area non è sottoposta a vincolo idrogeologico e forestale ai sensi del R.D. 30.12.23 n°3267.
Aree esondabili e/o a rischio idrogeologico	Il sito risulta esterno alle aree esondabili e/o a rischio idrogeologico definite nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/5 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 101/5 del 29.04.08 per il bacino interregionale del Fiume Sangro.
Aree a rischio frane o in erosione	Il sito risulta esterno alle aree a rischio frane definite nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi Erosivi" (PAI), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/7 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 103/5 del 27.05.08 per il bacino interregionale del Fiume Sangro.
Aree carsiche	il sito ricade in "zona bianca" del vigente P.R.P. e pertanto all'esterno di aree a rischio "elevato" e "molto elevato" ed a rischio carsico, così come disciplinato all'art. 10 del norme tecniche allegate al citato P.R.P.
Aree sismiche	il sito ricade in "zona 3" della nuova carta delle "zone sismiche" della Regione Abruzzo, redatta dalla Direzione OO.PP. e Protezione civile - Servizio Previsione e Prevenzione dei Rischi.
Piano Regionale Gestione Rifiuti	Con L.R. 19 dicembre 2007 n° 45 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti", la Regione Abruzzo ha approvato il "piano regionale di gestione integrata dei rifiuti" (art. 10). Con L.R. 21 ottobre 2013 n°36 sono state apportate modifiche alla legge regionale 45/2007 attraverso l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani in un Ambito Territoriale unico regionale, denominato "ATO Abruzzo" e l'istituzione dell'Autorità per la gestione integrata dei rifiuti urbani "AGIR", ente rappresentativo di tutti i comuni dell'ATO Abruzzo. Con Delibera del Consiglio Regionale n.110/8 del 02/07/2018 - si è provveduto all'aggiornamento del Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti (PRGR). L'articolazione impiantistica prevista dalla nuova proposta pianificatoria, identifica il complesso denominato "CERRATINA" quale impianto di discarica regionale per rifiuti speciali non pericolosi all'interno dell'ATO Abruzzo.

## A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure

<b>A.4.1 Autorizzazioni ambientali vigenti</b>				
<b>Settore interessato</b>	<b>Ente competente</b>	<b>Data ed estremi autorizzazione</b>	<b>Data scadenza</b>	<b>Norme di riferimento</b>
Rifiuti	Regione Abruzzo	Autorizzazione Integrata Ambientale A.I.A. n. 127/48 del 30.06.09	30.06.19 <sup>7</sup>	D.Lgs. 152/06
Rifiuti	Regione Abruzzo	Provvedimento A.I.A. n. 06/12 del 21.06.2012		D.Lgs. 152/06
Rifiuti	Regione Abruzzo	Provvedimento AIA n° DPC 026/74 del 30/11/2015		D.Lgs. 152/06
Rifiuti	Regione Abruzzo	Determinazione n. DPC026/139 del 05/07/2017		D.Lgs. 152/06

<b>A.4.2 Certificazioni</b>		
ISO 14001	n. EMS-215/S	Prima emissione 27.02.2002 Emissione corrente del 16.02.2018
ISO 9001	n. 6358/01/S	Prima emissione 19.12.2001 Emissione corrente del 16.02.2018
OHSAS 18001	n. OHS - 103	Prima emissione 07.06.2005 Emissione corrente del 11.06.2018
Certificazione EMAS	n. IT-001606	Prima emissione 11.06.2014 Emissione corrente del 23.10.2018

<sup>7</sup> Termine a partire dal quale l'Autorità Competente può disporre il riesame con valenza di rinnovo dell'A.I.A..

<b>A.4.3 D. Lgs. 105/2015 Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.</b>		
L'azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 105/2015	SI'	<del>NO</del>
Se SI' compilare la tabella D.3		

<b>A.4.4 Relazione di riferimento - D. Lgs. 152/06 art. 29 sexies comma 9 – quinquies</b>		
L'azienda è sottoposta all'obbligo della presentazione della relazione di riferimento?	SI'	<del>NO</del>
Se SI' compilare la Sezione N		

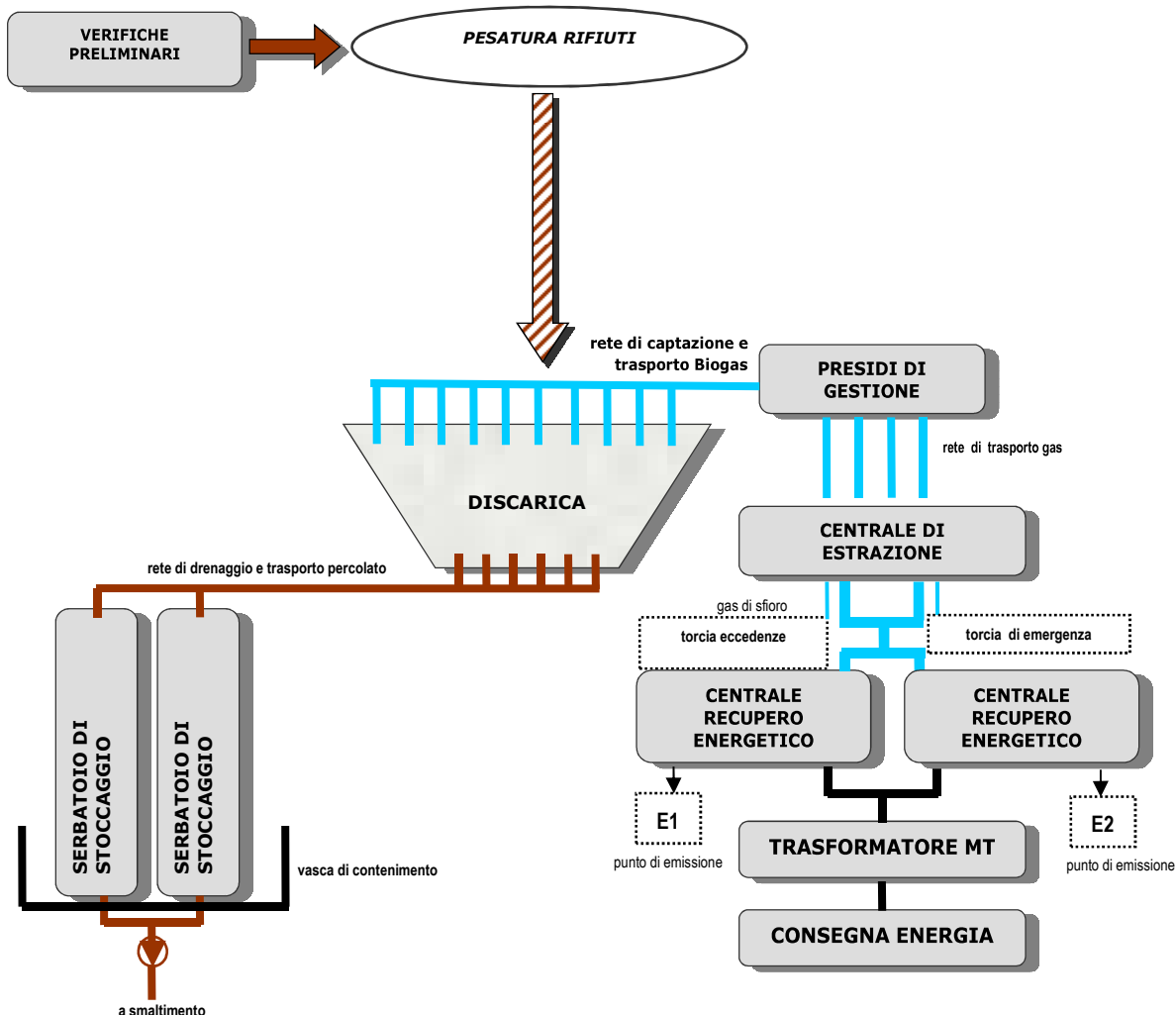
A.4.5 Procedimenti ambientali					
Estremi atto amministrativo	Ente Competente	Data Rilascio	Data Scadenza	Norme di riferimento	Oggetto
Valutazione di impatto ambientale – Giudizio n. 1971 Prot. 3826/BNVIA del 08/05/2012	Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia	26/04/2012		D.Lgs. 152/06	
Valutazione di impatto ambientale - Giudizio n. 2687 Prot. 2016054793 del 14/03/2016	CCR-VIA – Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale	28/07/2016		D.Lgs. 152/06	

<b>A.4.6 Bonifiche</b>		
Nel sito dove è ubicata l'installazione:		
Vi sono aree bonificate ai sensi del D. Lgs. 156/06 Parte IV Titolo V	SI	<del>NO</del>
È in corso una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V	<del>SI</del>	NO
Si sta per avviare una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V	SI	<del>NO</del>

Allegati alla SEZIONE A	
Estratto topografico in scala 1:10.000 con evidenza dell'area interessata dall'installazione	A.1
Stralcio PRG in scala 1:2.000 con evidenza dell'area interessata dall'installazione	A.2
Stralcio mappa catastale dell'area interessata dall'installazione	A.3
Relazione geologica ed idrogeologica del sito interessato dall'installazione	A.4
Progetto di Bonifica	A.5
Eventuali prescrizioni VIA/VA – Copia dei giudizi del Comitato VIA	A.6
Relazione inquadramento urbanistico e territoriale	A.7
Altro – Verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento	A.8
Altro – Autorizzazione Integrata Ambientale A.I.A. n. 127/48 del 30.06.09 Provvedimento A.I.A. n. 06/12 del 21.06.2012 Provvedimento AIA n° DPC 026/74 del 30/11/2015 Determinazione n. DPC026/139 del 05/07/2017	A.9

## SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

### B.1. Schema a blocchi



### B.2. Diagramma di Flusso

Le principali fasi dell'attività dell'impianto possono essere così sintetizzate:

- **Gestione dei conferimenti**, mediante controlli sulla documentazione e sui rifiuti, ispezioni visive, eventuali campionamenti e analisi dei rifiuti, pesatura, emissione di ricevute di conferimento.
- **Regolamentazione del traffico in arrivo**, mediante assegnazione di itinerari obbligatori, di orari prestabiliti, di requisiti igienico-sanitari per gli automezzi.
- **Smaltimento** in discarica dei rifiuti urbani trattati e dei rifiuti speciali non pericolosi, mediante le seguenti attività:
  - Compattazione dei rifiuti, per raggiungere un elevato grado di densità e per una maggiore stabilità dell'ammasso dei rifiuti;
  - Copertura giornaliera dei rifiuti, mediante la stesura, al termine della giornata lavorativa, di uno strato di terreno di idoneo spessore;
  - **Gestione del percolato**, mediante estrazione dai pozzi del liquame derivante dai processi fermentativi dei rifiuti e dalle infiltrazioni di acque meteoriche, con stoccaggio in appositi serbatoi per il successivo smaltimento finale;
- **Gestione del gas di discarica**, mediante la captazione del biogas ed il convogliamento dello stesso, tramite la centrale di estrazione, all'impianto di recupero energetico.
- **Gestione tecnica**, mediante l'esecuzione del Piano dei monitoraggi ambientali e di periodici e programmati interventi di manutenzione e di disinfestazione e derattizzazione.
- **Gestione amministrativa**, mediante la tenuta dei registri di carico e scarico e la compilazione delle comunicazioni periodiche.

### B.3. Ciclo Produttivo<sup>8</sup>

Funzionamento impianto															
Periodicità dell'attività del complesso				<input checked="" type="checkbox"/> Continua								<input type="checkbox"/> Stagionale			
Turni di lavoro				Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Dalle	7:30	Alle	12:30	X	X	X	X	X	X	X	X	x	X	X	X
GG/mese				22	20	22	19	21	21	21	21	20	23	21	19
Ore/mese				110	100	110	95	105	105	105	105	100	115	105	95

### B.4. Produzione dell'impianto

Dati sulla produzione				
Attività	Tipo di prodotto	Unità di misura	Potenzialità massima di produzione	Quantità prodotta nell'anno di riferimento
Impianto di recupero energetico	Energia elettrica	MW <sub>e</sub>	1.672 kW elettrici (n°2 motori)	7.134,185

### B.5 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili- BAT e BAT –Ael

B.5.1 Individuazione dei Documenti BREF		
Codice IPPC	Nome documento	Data di Pubblicazione e Adozione
5.4	Decreto legislativo 13 gennaio 2003 n. 36 (ai sensi dell'art. 29-bis, comma 3 del D.Lgs. 152/06 e smi)	12 marzo 2003

<sup>8</sup> L'orario riportato si riferisce all'orario di conferimento e ricopertura giornaliera dei rifiuti. L'impianto di aspirazione e di recupero energetico è in funzione 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno



## B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
Discarica per rifiuti non pericolosi e per rifiuti pericolosi	Allegato 1 D.Lgs. 36/03	2.1. Ubicazione	SI		
		2.2. Protezione delle matrici ambientali			
		Sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali	SI		
		Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica	SI		
		Impianto di raccolta e gestione del percolato	SI		
		Impianto di captazione e gestione del gas di discarica	SI		
		Sistema di copertura superficiale finale della discarica	SI		
		2.3. Controllo delle acque e gestione del percolato			
		Adozione di tecniche di coltivazione e gestione atte a minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti	SI		Le aree provvisoriamente chiuse presentano pendenze verso il perimetro esterno
		Allontanamento per gravità delle acque meteoriche dal perimetro dell'impianto	SI		
		Progettazione e gestione del sistema di raccolta del percolato in modo da:			
		<ul style="list-style-type: none"> <li>• minimizzazione del battente idraulico di percolato sul fondo della discarica</li> <li>• prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto</li> <li>• resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica</li> <li>• sopportare i carichi previsti</li> </ul>	SI		
		2.4. Protezione del terreno e delle acque			
		Barriera geologica	SI		
		Protezione del sistema barriera di confinamento	SI		E' stato previsto l'utilizzo di pneumatici interi fuori uso a protezione delle sponde della discarica.
		Strato di materiale drenante sul fondo della discarica con spessore > 0 = 0,5 m	SI		Lo strato di materiale drenante sul fondo del 1° e 2° lotto è stato realizzato con ca. 30 cm di ghiaia; sulla base di una verifica idraulica prodotta nell'ambito del procedimento di valutazione del Piano di Adeguamento al D.Lgs. 36/03, tale spessore è risultato tale da garantire un efficace drenaggio del percolato. Per il 3° lotto, la conformità è piena.
		Copertura superficiale finale	SI		
		2.5. Controllo dei gas			
		Impianto per l'estrazione dei gas e il conseguente utilizzo energetico	SI		
		Piano di mantenimento del sistema di estrazione dei biogas	SI		
		Mantenimento al minimo del livello del percolato all'interno dei pozzi di captazione dei biogas	SI		
		Sistemi per l'eliminazione della condensa	SI		

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
		2.6. Disturbi e rischi Adozione di misure idonee a ridurre al minimo i disturbi ed i rischi provenienti dalla discarica e causati da: <ul style="list-style-type: none"> <li>• emissioni di odori, essenzialmente dovuti al gas di discarica</li> <li>• produzione di polvere</li> <li>• materiali trasportati dal vento</li> <li>• rumore e traffico</li> <li>• uccelli, parassiti ed insetti</li> <li>• formazione di aerosol</li> <li>• incendi</li> </ul>	SI		
		2.7. Stabilità	SI		
		2.8. Protezione fisica degli impianti			
		Recinzione per impedire il libero accesso al sito di persone ed animali	SI		
		Programma di misure volte ad impedire lo scarico illegale	SI		
		Individuazione del sito di discarica a mezzo di idonea segnaletica	SI		
		Controllo di volatili e piccoli animali mediante copertura giornaliera della discarica	SI		
		2.9. Dotazione di attrezzature e personale Gli impianti devono essere dotati, direttamente o tramite apposita convenzione, di laboratori idonei per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto	SI		
		Affidamento della gestione della discarica a persona competente	SI		
		Formazione professionale e tecnica del personale addetto all'impianto	SI		
		Utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in funzione del rischio valutato	SI		
		Istruzione ed informazione del personale addetto agli interventi di emergenza	SI		
		2.10. Modalità e criteri di coltivazione Scarico dei rifiuti in modo da garantire la stabilità della massa dei rifiuti e delle strutture collegate	SI		
		Deposito dei rifiuti in strati compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori al 30%	SI		
		Coltivazione per strati sovrapposti e compattati di limitata ampiezza	SI		
		Copertura giornaliera con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche	SI		
		Effettuazione di operazioni di disinfezione e derattizzazione	SI		

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
Discarica per rifiuti non pericolosi e per rifiuti pericolosi	Allegato 2 D.Lgs. 36/03	2. Piano di gestione operativa  Individuazione e descrizione di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto, della tipologia degli automezzi impiegati, dei sistemi utilizzati per assicurare il contenimento delle emissioni originate dalla dispersione eolica e delle perdite di percolato nel corso del conferimento</li> <li>• modalità e criteri di deposito in singole celle</li> <li>• Criteri di riempimento e chiusura delle celle con l'indicazione delle misure da adottare per la riduzione della produzione di percolato</li> <li>• Procedura di chiusura</li> <li>• Piano di intervento per condizioni straordinarie quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• allagamenti</li> <li>• incendi</li> <li>• esplosioni</li> </ul> </li> <li>• raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione</li> <li>• dispersioni accidentali di rifiuti nell'ambiente</li> </ul>	SI		
		3. Piano di ripristino ambientale  Previsione della destinazione d'uso dell'area tenendo conto: <ul style="list-style-type: none"> <li>• dei fenomeni di assestamento della massa dei rifiuti</li> <li>• dell'eventuale formazione di percolato e di biogas</li> <li>• del monitoraggio da eseguire sulle matrici ambientali e sulle emissioni fino alla conclusione della fase post-operativa</li> <li>• della necessità di favorire il naturale deflusso delle acque meteoriche dell'area stessa</li> </ul>	SI		
		4. Piano di gestione in fase post-operativa  Individuazione delle operazioni di manutenzione per mantenere in buona efficienza: <ul style="list-style-type: none"> <li>• recinzione e cancelli di accesso</li> <li>• rete di raccolta e smaltimento acque meteoriche</li> <li>• viabilità interna ed esterna</li> <li>• sistema di drenaggio del percolato</li> <li>• rete di captazione, adduzione, riutilizzo e combustione del biogas</li> <li>• sistema di impermeabilizzazione sommitale</li> <li>• copertura vegetale, procedendo ad innaffiature, periodici sfalci, sostituzione delle essenze morte</li> <li>• pozzi e relativa attrezzatura di campionamento delle acque sotterranee</li> <li>• modalità e frequenza di asportazione del percolato, garantendo comunque il mantenimento dello stesso al livello minimo possibile</li> </ul>	SI		

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
		5. Piano di sorveglianza e controllo			
		Individuazione dei parametri, delle modalità di prelievo, trasporto e misura dei campioni, delle frequenze di misura, dei sistemi di restituzione dei dati relativamente a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• acque sotterranee</li> <li>• percolato</li> <li>• acque di drenaggio superficiale</li> <li>• acque di prima pioggia</li> <li>• gas di scarica</li> <li>• qualità dell'aria</li> <li>• parametri meteo climatici</li> <li>• stato del corpo della discarica</li> <li>• emissioni in atmosfera</li> <li>• rumore</li> </ul>	SI		
		6. Piano Finanziario	SI		

<b>B.5.3 Eventuali principali alternative prese in esame dal gestore</b>				
Tecnica alternativa proposta o adottata	Miglioramenti attesi o ottenuti	Possibili svantaggi	Data di previsione di applicazione prevista	Note/osservazioni

#### **B.5.4 Migliori tecniche disponibili e norme di qualità ambientale**

Ai sensi dell'ART. 29-septies del D.Lgs. 152/06, vi sono strumenti di programmazione e pianificazione ambientale che prevedono l'adozione di misure più rigorose rispetto a quelle ottenibili con l'adozione delle migliori tecniche disponibili?

SI

NO

Se SI descrivere quali sono le misure adottate

#### **Allegati alla SEZIONE B**

Layout dell'impianto	B.1
Schema di Flusso produttivo riferito all'anno 2018	B.2
Relazione di descrizione delle varie fasi e attività svolte presso l'impianto	B.3
Copia documenti, diversi dalle Bref e dalle linee guida presi eventualmente in esame per tecniche alternative migliori dalle BAT <b>(Non Applicabile)</b>	B.4
Relazione redatta secondo i criteri dell'allegato XI parte II D. Lgs. 152/06, in mancanza di conclusioni sulle BAT <b>(Non Applicabile)</b>	B.5
Altro – Progetto di variante sostanziale	B.6
Altro - Relazione di Perizia per il calcolo del volume utile residuo di discarica	B.7
Altro – Relazione di Gestione Impianto di Discarica riferita all'anno 2018 (Piano di gestione operativa)	B.8
Altro – Piano di Gestione Post-Operativa	B.9

## SEZIONE C: MATERIE PRIME E PRODOTTI

### C.1- Materie in ingresso

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Tenore di COV	Modalità di stoccaggio	
										quantità	u.m.
1	rifiuti speciali non pericolosi	Discarica	Invaso discarica	Deposito nel suolo	Solido	n.p.		eterogenea		85.286,58	t/a

### C.2- Prodotti e sottoprodotti

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Tenore di COV	Modalità di stoccaggio	
										quantità	u.m.
1	Biogas di discarica	Impianto di recupero energetico	-	-	Gassoso			Vedi Rdp		4.784.711	Nm <sup>3</sup> /a

### C.3 Presenza di sostanze di cui all'All.1 del D. Lgs. 105/15

Sostanza/preparato (allegato 1/parte 1)	Sostanza/preparato (allegato 1/parte 2)	Quantità max presente in azienda	u.m.
	Prodotti petroliferi e combustibili alternativi ( lett. c) gasoli )	9	m <sup>3</sup>

#### C.4 Sostanze e miscele pericolose detenute in stabilimento

Sostanze	N° Registrazione sostanza (regolamento REA CH)	Classificazione CLP e indicazioni di pericolo (codici H)	Quantità massima presente in azienda (kg)	Modalità di stoccaggio (serbatoi, fusti etc.)
API – Gasolio		226-304-315-332-351-373-411	8000	Cisterna in bacino di contenimento 1:1
ENI – Benzina Super Senza piombo		224-304-315-336-340-350-361-411-373	50	Locale officina su bacino di contenimento
Q8 –T55 80W90		317	700	Locale officina su bacino di contenimento
Shell – Mysella S3S40		-	1500	Serbatoio e cisternetta su bacino contenimento

Miscela	Composizione	Classificazione CLP e indicazioni di pericolo (codici H)	Quantità massima presente in azienda (t)	Modalità di stoccaggio (serbatoi, fusti etc.)

### C.5. Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento

Sigla serbatoio				
Tipo (fuori terra, interrato)				
Sostanza				
Volume (m <sup>3</sup> )				
Tetto (fisso, flottante)				
Capacità bacino di contenimento (m3)				
Impermeabilizzazione bacino di contenimento (materiale)				
Blocco allarme di troppo pieno				
Sfiato (libero, collettato)				
Impianto di abbattimento dedicato				
Misure di protezione da atmosfere infiammabili				
Presenza di doppio fondo				
Colore del serbatoio				
Misure di prevenzione corrosione				
Eventuali sistemi antincendio dedicati				
Altre misure di protezione applicate o ritenute utili				
Tipologia area di carico e scarico (cordolatura, impermeabilizzazione, etc)				

Allegati alla Sezione C	
Copia delle schede di sicurezza di tutte le materie prime utilizzate nel sito	C.1
Planimetria area di stoccaggio materie prime	C.2
Relazione sulle modalità tecniche e gestionali con cui si tengono sotto controlli i quantitativi	C.3
Eventuali prescrizioni CTR <b>(Non Applicabile)</b>	C.4



## SEZIONE D CICLO DELLE ACQUE

### D.1 Approvvigionamenti

D.1.1 Autorizzazioni all'approvvigionamento idrico			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto						
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero	
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m <sup>3</sup> )	Altri usi (m <sup>3</sup> )	Acque industriali	Acqua uso domestico (m <sup>3</sup> )
	Processo (m <sup>3</sup> )	Raffreddamento (m <sup>3</sup> )			Processo (m <sup>3</sup> )	Raffreddamento (m <sup>3</sup> )
Acquedotto <sup>9</sup>			269			0,74

D.1.3 Trattamenti acqua in ingresso e riutilizzi		
L'azienda sottopone l'acqua in ingresso a trattamenti?	SI	<del>NO</del>
Se SI descrivere i trattamenti effettuati		
L'azienda sottopone l'acqua a riutilizzi interni?	SI	<del>NO</del>
Se SI descrivere i riutilizzi effettuati		

### D.2 Scarichi

D.2.1 Autorizzazioni allo scarico			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
ARAP <sup>10</sup>	15/03/2016	31/12/2019	D.Lgs. 152/2016 e s.m.i.

D.2.2 Scarichi esterni		
L'azienda riceve reflui idrici di altra provenienza?	SI	<del>NO</del>
Se SI descrivere i reflui esterni		

<sup>9</sup> Approvvigionamento diretto da Rete gestita da S.A.S.I. Sangro

<sup>10</sup> In fase di rinnovo

D.2.3 Scarichi industriali								
D.2.3.1 Scarichi finali								
Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordinate	Modalità di scarico	Ore Giorno	Giorni anno	Volume massimo	
							m <sup>3</sup> /g	m <sup>3</sup> /anno
S1 (PC1)	M	Fosso Cerratina	N 42° 10' 26" E 14° 27' 09"	S	n.d.	n.d.		
S2 (PC2)	M	Fosso Cerratina	N 42° 10' 19' E 14° 26' 56"	S	n.d.	n.d.		
S3 (PC5 + MISO)	M <sup>11</sup>	Consorzio A.R.A.P.	42° 10' 19,82" 14° 26' 56, 90"	C	24	365		4805
S4 (PC6)	M <sup>12</sup>	Consorzio A.R.A.P.	42° 10' 19,99" 14° 26' 57,00"	C	24	365		1805

D.2.3.2 Scarichi parziali				
Sigla scarico parziali	Impianto di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale

<sup>11</sup> Acque provenienti in parte dal sistema di messa in sicurezza operativo/bonifica ed in parte dalla trincea drenante perimetrale

<sup>12</sup> Acque provenienti dalla trincea drenante perimetrale

D.2.4 Scarichi acque meteoriche <sup>13</sup> (acque prima pioggia)						
Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate <sup>14</sup>	Superficie dilavata m <sup>2</sup>	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Strade e piazzali	S1 (PC1)	N 42° 10' 26" E 14° 27' 09"	~18.500	Fosso Cerratina	Vedi RdP allegati	sezione di Dissabbiatura e Sedimentazione
Strade e piazzali	S2 (PC2)	N 42° 10' 19" E 14° 26' 56"	~3.000	Fosso Cerratina	Vedi RdP allegati	sezione di Dissabbiatura e Sedimentazione

D.2.4.1 L.R. 31/10	
L'azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dalla L. R. 31/10	SI'
Se NO specificare quali sono i motivi di esclusione	NO

<sup>13</sup> Gli scarichi finali S1 ed S2 sono utilizzati sia per le acque di ruscellamento superficiale della discarica che per quelle provenienti dai sistemi di trattamento delle acque di dilavamento di strade e piazzali (acque di prima pioggia trattate e di seconda pioggia).

<sup>14</sup> Coordinate geografiche WGS84.

D.2.5 Scarichi acque domestiche <sup>15</sup>				
Sigla scarico finale	Abitanti equivalenti	Recettore	Coordinate	Impianto di trattamento

D.2.6 Acque di raffreddamento					
Provenienza	Quantità (m <sup>3</sup> )	Modalità di gestione	Recettore	Sostanze chiave	Limiti

### D.3 Notizie sul corpo idrico ricevente lo scarico

Tipo di recettore		Torrente
Nome del corpo idrico		Fosso Cerratina <sup>16</sup>
Sponda ricevente lo scarico (destra/sinistra)		Destra
Stima della portata del fiume o del canale (m <sup>3</sup> /s)	Minima	
	Media	
	Massima	
Periodo con portata nulla (g/a)		
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km <sup>2</sup> )		
Volume dell'invaso (m <sup>3</sup> )		
Concessionario/gestore		

### D.4 Sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue

D.4.1 Impianto di trattamento			
Dati tecnici			
Sigla scarichi a monte del sistema di trattamento			
Sigla scarico a valle del sistema di trattamento			
Portata max di progetto (m³/h) dell'effluente trattabile			
Portata effettiva dell'effluente trattato (m³/h)			
Portata in uscita dal sistema		m³/h	m³/anno
	Scaricata		
	Ricircolata		
	Rifiuto		
Rifiuti prodotti dal sistema (tonn/anno)			
Descrizione			

<sup>15</sup> Le acque domestiche (acque sanitarie) provenienti dai servizi igienici del complesso impiantistico vengono convogliate in n°2 sistemi di trattamento ed accumulo, ciascuno dei quali costituito da una fossa settica di tipo Imhoff e da una vasca di stoccaggio delle acque chiarificate e smaltite come rifiuto.

<sup>16</sup> Fosso non sono iscritto nell'elenco delle acque pubbliche di cui al D.M. 16.09.1901 né in quello suppletivo di cui al Decreto Luogotenenziale 24.10.1915.

D.4.2 Sistemi di controllo				
Sigla scarico	Dispositivi di controllo	Punto di controllo dei sistemi di trattamento	Modalità di controllo (inclusa frequenza)	Parametri controllati

## D.5 Bilancio Idrico

Acqua in ingresso	m <sup>3</sup> /anno	Acqua in uscita	m <sup>3</sup> /anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici		Scarichi industriali	
		Scarichi domestici	
Acqua per uso produttivo	269	Scarichi meteoriche <sup>17</sup> acque	16361,5
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	
Altro (specificare)		Altro (Scarico Trincea Drenante e MISO)	6610
Totale acqua prelevata	269	Totale acqua consumata	

<sup>17</sup> Portata stimata, calcolata moltiplicando l'area delle superfici scolanti per l'altezza di pioggia annuale

D.6 Presenza di Sostanze Pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V alla parte III del D. Lgs. 152/06

N° CAS	Sostanza	Presenza nell'attività produttiva dell'impianto			Presenza nello scarico		Concentrazioni e quantità scaricata della sostanza					
		Produzione (kg/anno)	Trasformazione (kg/anno)	Utilizzo (kg/anno)	SI/NO	Punto di scarico	Minimo		Massimo		Totale anno Quantità (kg/anno)	
							Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)		

Allegati alla SEZIONE D	
Planimetria scarichi idrici	D.1
Certificati di analisi: copia dei certificati di analisi di ogni pozzetto di scarico finale: Annualità 2018 completa – 2019 in corso	D.2
Schema a blocchi riferito a Bilancio Idrico <b>(Non Applicabile)</b>	<del>D.3</del>
Altro – Planimetria Approvvigionamenti Idrici	D.4

## SEZIONE E EMISSIONI IN ATMOSFERA

### E.1 Autorizzazioni alle emissioni<sup>18</sup>

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
Regione Abruzzo	D.D. n. DF2/210/04 del 17.12.04 e s.m.i		Art. 12 del D.Lgs. 387/03

### E.2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione

### E.3 Emissioni diffuse

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento
Invaso discarica <sup>19</sup>	Processo di biodegradazione dei rifiuti in discarica	Le emissioni diffuse riguardano il gas di discarica composto principalmente da metano e da biossido di carbonio; si precisa che il quantitativo di gas effettivamente captabile dalla discarica (efficienza di captazione), sulla base di specifiche indagini svolte nell'annualità 2018 è pari a circa il 96%. Pertanto il quantitativo tecnicamente non convogliabile, che costituisce l'emissione diffusa, è pari a ca. il 4% della produzione.	

<sup>18</sup> L'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è ricompresa nel provvedimento AIA Nr. 127/48 del 30/06/2009.

<sup>19</sup> Per le modalità di campionamento, la planimetria del monitoraggio e i risultati ottenuti si veda l'allegato E.8



## E.4 Emissioni convogliate<sup>20</sup>

PUNTO DI EMISSIONE		Provenienza impianto	Altezza	Portata <sup>21</sup>	Durata emissione <sup>22</sup>		T	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate	Flusso di massa		Diametro e forma del punto di emissione	Solo se previsto tenore di	
Nuova numerazione	Numerazione ex DPR 203/88		m	Nmc/h	h/gg	gg/a	°C			mg/Nm <sup>3</sup>	kg/h	kg/a		ossigeno	Vapor acqueo
E1		Impianto di recupero energetico Gruppo elettrogeno GE1	ca. 6	3.061	20,5	365	508	Termoreattore							
									Polveri totali	10	0,031	229,039		5%	
									HCl	10	0,031	229,039		5%	
									C.O.T.	80	0,245	1832,315	circolare 0,3	5%	
									HF	2	0,006	45,808		5%	
									NOx	450	1,377	10306,770		5%	
									CO	350	1,071	8016,376		5%	
									SOx	35	0,107	801,638		5%	
E2		Impianto di recupero energetico Gruppo elettrogeno GE2	ca. 6	3.061	20,5	365	508	Termoreattore							
									Polveri totali	10	0,031	229,039	circolare 0,3	5%	
									HCl	10	0,031	229,039		5%	
									C.O.T.	80	0,245	1832,315		5%	
									HF	2	0,006	45,808		5%	
									NOx	450	1,377	10306,770		5%	
									CO	350	1,071	8016,376		5%	
									SOx	35	0,107	801,638		5%	

N.1 Torcia ad alta temperatura (> 850°C) utilizzata come sistema di emergenza per la combustione di eventuali eccedenze di produzione di gas (gas di sfioro)
N.1 Torcia ad alta temperatura (> 850°C) utilizzata come sistema di emergenza per la combustione del gas nei periodi di fermo dei gruppi elettrogeni per manutenzione e/o guasti non preventivabili

<sup>20</sup> Q.R.E. autorizzato con procedimento AIA 127/48 del 30/06/2009

<sup>21</sup> Portata secca normalizzata.

<sup>22</sup> Si precisa che il valore indicato, pari a ca. 7.500 h/anno, è da intendersi quale durata media di funzionamento nell'intero ciclo di vita dell'impianto.

## E.5 Emissioni di COV art. 275 D.Lgs. 152/06

L'attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 275 D. Lgs. 152/06?	SI'	<input checked="" type="checkbox"/> NO
Se <b>SI'</b> compilare modulistica DGR517/2007		

## E.6 Sistema di monitoraggio

Esiste un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SMCE)?		SI'	<input checked="" type="checkbox"/> NO
Se <b>SI'</b> indicare i parametri sottoposti a monitoraggio e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata			
Parametri	Strumentazione utilizzata		

L'azienda effettua le verifiche secondo la norma 14181?	SI'	<input checked="" type="checkbox"/> NO
---	-----	--

Allegati alla SEZIONE E	
Planimetria punti emissione	E.1
Autorizzazioni e quadri riassuntivi vigenti ( <b>Vedi Allegato A.9</b> )	E.2
Copia dei certificati di analisi di ogni punto di emissione: Annualità 2018 completa – 2019 in corso	E.3
Quadro riassuntivo emissioni ( <b>vedi Allegato A.9 e tabella sezione E.4</b> )	E.4
Piano gestione solventi ( <b>Non Applicabile</b> )	E.5
Manuale Gestione SMCE (obbligatorio in presenza di SMCE) ( <b>Non Applicabile</b> )	E.6
Relazione sulla convogliabilità delle emissioni diffuse ( <b>Non Applicabile</b> )	E.7
Altro – Monitoraggio delle emissioni diffuse di biogas dal corpo discarica	E.8

## SEZIONE F EMISSIONI SONORE

### F.1 Scheda Riepilogativa

Attività a ciclo continuo <sup>23</sup> (a norma del D.M.A. 11/12/1996)	<del>SI'</del>	NO
Se SI' per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M.A. 11/12/1996	a	<del>b</del> entrambe
Ai sensi della L.R. 23/2007, il Comune ha approvato la Classificazione acustica definitiva? <sup>24</sup>	<del>SI'</del>	NO
Se No fare riferimento ai limiti d'accettabilità provvisori di cui all'6 comma 1 del DPMC 01.03.1991, e indicare in quale delle zone ivi citate ricade lo stabilimento e le aree limitrofe.		
Se SI' è già stata verificata la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti dalla classificazione acustica comunale?	<del>SI'</del>	NO
Se SI' con quali risultati	<del>Rispetto dei limiti</del>	Non rispetto dei limiti
In caso di non rispetto dei limiti l'azienda ha già provveduto ad adeguarsi	SI'	NO
Se SI' attraverso quali provvedimenti?		
Se NO è già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?	SI'	NO
Se SI' allegare la documentazione		
E' stato predisposto o realizzato un Piano di risanamento acustico del Comune?	SI'	NO
Se SI' allegare una relazione di descrizione sul modo in cui è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata.		
Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico	<del>SI'</del>	NO
Se SI' allegare documentazione		
Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?	<del>SI'</del>	NO
Il Piano di Monitoraggio e Controllo adottato prevede, con frequenza biennale, in diurno e notturno, rilievi fonometrici in corrispondenza di 9 punti individuati lungo il perimetro dell'impianto ed in prossimità dei ricettori più vicini al complesso		
L'azienda ha realizzato interventi di risanamento ai sensi dell'art. 3 D.P.C.M.	SI'	<del>NO</del>
Se SI' descrivere gli interventi realizzati		
Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda esistono "migliori tecnologie disponibili" per il contenimento delle emissioni acustiche?	Realizzazione di idonea barriera perimetrale a verde costituita da essenze autoctone ad alto fusto per la mitigazione del rumore	
Classe acustica di appartenenza del complesso	VI	
Classe acustica dei siti confinanti	V	
Sono presenti salti di Classe tra l'area del complesso e quelle immediatamente limitrofe?	SI	<del>NO</del>

<sup>23</sup> L'attività a ciclo continuo riguarda solo l'impianto di recupero energetico

<sup>24</sup> Il Comune di Lanciano ha adottato con delibera di giunta comunale n. 76 del 22/12/2008, la classificazione acustica del proprio territorio.

CARATTERISTICHE RICETTORI						
Tipologia	Distanza <sup>25</sup> (m)	Altezza di gronda e/o numero di piani (m)	Classe acustica	Se dati disponibili		
				Livelli di rumore ambientale (giorno/notte)	Livelli di rumore residuo (giorno/notte)	Livelli differenziali (giorno/notte)
P1	Interno al sito 1m dal confine	-	VI	54,9 / -	48,3 / -	-
P2a	50	-	V	64,9 / 53,2	53,2	-
P2b	55		V	63,3 / 53,2	53,2	-
P3	Interno al sito 1m dal confine		VI	54,9 / -	48,3 / -	-
P4	Interno al sito 1m dal confine		VI	64,7 / -	48,3 / -	-
P5	Interno al sito 1m dal confine		VI	59,3 / -	48,3 / -	-
P6	Interno al sito 1m dal confine		VI	54,3 / -	48,3 / -	-
P7	Interno al sito 1m dal confine		VI	51,7 / -	48,3 / -	-
P8	Interno al sito 1m dal confine		VI	56,8 / -	48,3 / -	-

Allegati alla SEZIONE F	
Planimetria con ubicazione e quota delle principali sorgenti di rumore e dei punti di misura (vedi Allegato F.2)	F.1
Valutazione di impatto acustico – Rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno – Anno 2019	F.2
Carta della zonizzazione acustica (Vedi Allegato F.2)	F.3
Piano di risanamento aziendale ( <b>Non Applicabile</b> )	F.4

<sup>25</sup> Si faccia riferimento alla planimetria allegata F.1.

## SEZIONE G GESTIONE DEI RIFIUTI

### Sezione G.1. Procedure di gestione

G 1.1 Quadro generale delle autorizzazioni ai sensi del D.Lgs 152/2006 Parte IV			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
Regione Abruzzo	A.I.A n. 127/48 del 30.06.09	30.06.2019	D.Lgs 152/06e s.m.i.

G 1.2 Deposito temporaneo– ai sensi dell’art. 183 del D.Lgs 152/2006 Parte IV		
L’azienda gestisce i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all’ art. 183 – lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV?	<input checked="" type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
Depositi temporanei rifiuti gestiti secondo il criterio <b>temporale</b> .		

G 1.2.1 Descrizione del deposito temporaneo <sup>26</sup>				
Aree di stoccaggio				
N° progr.	Identificazione area di stoccaggio	Volume complessivo (m³)	Tipologia (m³)	
			Pericolosi	Non pericolosi
1	G1	n.q.		
2	G2	100		100
3	G3	150		150
4	G4	ca. 6,0	1,0	5
5	G5	ca. 2+20	0	22
6	G6	ca. 1,7	1,2	0,5
7	G7	ca. 20	0	20
8	G8	ca. 2,4	0,9	1,5
9	G9	ca. 35	0	0
Descrizione area adibita a deposito temporaneo				
G1	Piazzola per il controllo dei rifiuti conferiti e l’eventuale deposito in attesa degli esiti delle verifiche di conformità Tale piazzola è dotata di opportune pendenze verso un pozzetto di raccolta delle acque di pioggia			
G2	Sistema di stoccaggio costituito da n. 2 serbatoi in acciaio inox posti all’interno di un bacino di contenimento in cls.			
G3	Sistema di stoccaggio costituito da n. 2 serbatoi in acciaio inox posti all’interno di un bacino di contenimento in cls.			
G4	Prefabbricato in carpenteria metallica di dimensioni pari a ca. 8,0*6,0 Hmedia = 5 m, costituito da elementi bullonati, struttura portante in acciaio e pannelli di rivestimento e copertura; il deposito presenta un’apertura a due ante e pavimentazione con pozzetto cieco per la raccolta di eventuali svernamenti accidentali.			
G5	Fossa imhoff e vasca di accumulo acque chiarificate.			
G6	Serbatoio in acciaio collocato sotto tettoia e su piano grigliato da 500 lt, munito di vasca di contenimento della medesima capacità, per il deposito degli olii esausti provenienti dalla manutenzione dei motori dell’impianto di recupero energetico; Contenitore in PEAD a doppia parete da 500 lt per il deposito delle acque di lavaggio delle apparecchiature; Fusto in plastica da 200 lt provvisto di coperchio a tenuta per il deposito filtri olio usati; Contenitore in PEAD da 500 lt provvisto di coperchio a tenuta per il deposito di materiali assorbenti			
G7	Vasca in vetroresina da 20 mc per l’accumulo delle acque provenienti dalle operazioni di lavaggio dei mezzi			
G8	Serbatoio in PEAD a doppia parete, della capacità di ca. 500 litri, per il deposito degli olii esausti provenienti dalla manutenzione dei mezzi N° 2 fusti in plastica da 200 lt provvisti di coperchio a tenuta per il deposito filtri olio usati; Piano grigliato con vasca di contenimento per il deposito di altri rifiuti			
G9	Cassoni per la raccolta dei metalli ferrosi			
G10	N. 2 Vasche in cls, connesse fra loro, per l’accumulo delle acque e dei fanghi provenienti dalle operazioni di lavaggio durante l’esercizio dell’impianto mobile, nonché delle acque di pioggia e/o di eventuali liquami provenienti dalla piazzola per il controllo dei rifiuti conferiti (G1) .			
G11	Fossa imhoff e vasca di accumulo acque chiarificate.			
G12	Contenitori in PVC per lo stoccaggio delle acque di scarto provenienti dallo spurgo dei piezometri			

<sup>26</sup> Per l’identificazione dei depositi temporanei si veda la planimetria allegata

G.1.2.2 Produzione di rifiuti

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
				quantità	u.m.			
19 07 03	Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	discarica	Liquido	10.139,06	ton	G2, G3	Serbatoi in acciaio inox con vasca di contenimento in cls	ARAP servizi S.r.L. (D8)
16 10 02	Liquami di lavaggio	discarica	Liquido	22.520	kg	G10	Vasca in c.a.	ARAP servizi S.r.L. (D8/D9)
13 02 05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazioni, non clorurati	discarica	Liquido	440	kg	G4	Serbatoi in PEAD a doppia camera	I.T.RO.FER. Srl(R13)
15 02 02*	Altri filtri dell'olio e gasolio	discarica	Solido non polverulento	20	kg	G4	Contenitori del tipo big bags	Teate Ecologia SPA (D9)
15 02 03	Absorbenti materiali filtranti stracci ind.	discarica	Solido non polverulento	160	kg	G8	Contenitore	Teate Ecologia SPA (D9)
16 10 02	Acque della pulizia vasche di prima pioggia gestite come rifiuto	discarica	liquido	25.020	kg	-	Vasca in c.a.	ARAP servizi SPA (D8/D9)
16 01 07*	Filtri olio	discarica	Solido non polverulento	40	kg	G4	Contenitore	I.T.RO.FER. Srl(R13)
16 10 02	Acque di spurgo piezometri	discarica	Liquido	3.440	kg	G12	Serbatoio in PVC	ARAP servizi S.r.L. (D8/D9)
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	discarica	Liquido	128.340	kg	G5, G11	Fosse settiche a tenuta	ARAP servizi S.r.L. (D9)
15 01 04	Imballaggi metallici	discarica	Solido non polverulento	60	kg	G9	Contenitore	Teate Ecologia SPA (D9)
15 01 10*	Imballaggi contenenti sostanze pericolose	discarica	Solido non polverulento	20	kg	G8	Contenitore	Teate Ecologia SPA (D9)
15 01 11*	Contenitori a pressione esausti	discarica	Solido non polverulento	20	kg	G8	Contenitore	Teate Ecologia SPA (D9)
02 01 07	Rifiuti da silvicoltura	discarica	Solido non polverulento	7.340	kg	-	Cumuli su terreno	ACIAM SPA (R3)
13 02 05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazioni, non clorurati	impianto recupero energetico	Liquido	6.820	kg	G6	Serbatoio in acciaio con vasca di contenimento	I.T.RO.FER. Srl (R13)
16 10 01*	Soluzioni acquose di scarto cont. Sostanze pericolose	impianto recupero energetico	Liquido	1.020	kg	G6	Contenitore	DEPURACQUE S.r.l. (D9)
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto	impianto recupero energetico	Liquido	1.860	kg	G6	Contenitore	ARAP servizi S.r.L. (D8-D9)
17 04 05	Ferro ed acciaio	impianto recupero energetico	Solido non polverulento	1.840	kg	G6	Contenitore	DEL CORSO PIERO (R13)

<b>G 1.3 Altre procedure</b>

<b>G 1.4 Rifiuti provenienti da altre Regioni</b>			
Nel sito vengono recuperati, trattati o smaltiti rifiuti speciali prodotti da altre Regioni?			<div>SI</div> <div><del>NO</del></div>
Se SI' compilare la tabella seguente specificando:			
Tipologia	Provenienza	Quantità	

Allegati alla SEZIONE G	
Planimetria aree di stoccaggio rifiuti	G.1
MUD dell'anno di riferimento	G.2
Copie autorizzazioni ( <b>Vedi allegato A.9</b> )	G.3

H.1 Energia prodotta e/o recuperata

UNITÀ' DI PRODUZIONE							
Unità di produzione	Funzionamento ore/anno	Combustibile utilizzato	ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA	
			Potenza termica di combustione (kW)	Energia Prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)	Potenza elettrica nominale (kVA)	Energia prodotta (MWh/anno)
Gruppi elettrogeni GE1 e GE2	16.485	Gas di discarica	4.192			1.672	7.134.185
TOTALE			4.192			1.672	7.134.185
UNITÀ DI RECUPERO							

CARATTERIZZAZIONE DELLE UNITA' DI PRODUZIONE DI ENERGIA			
Caratteristiche		Unità di produzione	
Impianto/ tipo generatore		Recupero energetico biogas Gruppo elettrogeno GE1	
Costruttore		GE Jenbacher	
Modello		JGS 316 GS – L.LC	
Anno di costruzione		2004	
Potenza Termica nominale installata		2.096	
Fase di provenienza			
Tipo di generatore		STAMFORD HCI 734 E2	
Tipo di impiego		Recupero energetico gas di discarica	
Combustibile	Tipo	Gas di discarica	
	Consumo orario	<input type="checkbox"/> kg/h <input checked="" type="checkbox"/> m³/h 465	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m³/h <input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m³/h
Fluido termovettore		(Acqua e glicole) <sup>27</sup>	
Funzionamento (ore/anno)		8270	8215

<sup>27</sup> Il fluido indicato si riferisce a quello utilizzato nel circuito di raffreddamento del motore.  
pagina 31 di 57



Temperatura camera di combustione (°C)	580	580		
Rendimento (%)	40	40		
Sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni in idriche	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni acustiche <sup>28</sup>	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

## H.2 Energia acquistata

Energia acquisita dall'esterno	Quantità (MWh/anno)	Specifiche
Energia elettrica	533,341	
Energia termica		

## H.3 Consumo di energia

UNITÀ DI CONSUMO					
Impianto/ fase di utilizzo	Energia termica consumata		Energia elettrica consumata		Consumo termico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)
	(MWh/anno)	Metodo	(MWh/anno)	Metodo	
Gestione scarica	909,801 <sup>29</sup>	C	240,003	S	10,67 kWh/ton
Impianto di recupero energetico			293,338	S	2,81 kWh/ton
TOTALE	909,801 MWh/anno		533,341 MWh/anno		41,12 kWh/Mwh

## H.4. Bilancio energetico di sintesi

Componente del bilancio			Energia elettrica (MWh)	Energia termica (MWh)
Ingresso al sistema	Energia prodotta		+7.134,19	
	Energia acquisita dall'esterno		+533,341	
Uscita dal sistema	Energia utilizzata		-533,341	
	Energia ceduta all'esterno		-7.134,19	
BILANCIO			0	

<sup>28</sup> I Gruppi elettrogeni GE1 e GE2 sono posti all'interno di container con caratteristiche fonoassorbenti.

<sup>29</sup> Energia termica consumata dai motori endotermici, alimentati a gasolio, dei mezzi operativi della discarica.

H.5. Stima delle emissioni di Anidride Carbonica<sup>30</sup>

H.5.1 Emissioni dirette						
Combustibile CSS/ CDR	Quantità consumata annua		Potere calorifico inferiore	Energia (MWh/anno)	Bilancio	
	mc	ton	GJ/ton <sup>31</sup>		Fattore di emissione t CO <sub>2</sub> /TEP <sup>32</sup>	Emissione complessiva (t CO <sub>2</sub> )
Gasolio	91,99	79,81 <sup>33</sup>	42,64	909,801	3,10	293,48
TOTALE EMISSIONI DIRETTE:					293,48	

H.5.2 Stima delle emissioni indirette				
Energia elettrica acquisita dall'esterno (MWh <sub>e</sub> /anno)	Livello di tensione	Fattore di emissione (t CO <sub>2</sub> /MWh <sub>e</sub> )	Emissione complessiva (t CO <sub>2</sub> )	
533,341	20.000	0, 737 (Media tensione)	+393,07	
7.134,19 <sup>30</sup>	20.000	0, 737 (Media tensione)	-5.257,90	
TOTALE EMISSIONE INDIRETTE			<b>-4.864,82</b>	

<sup>30</sup> Il recupero di energia elettrica da gas di scarica (fonte rinnovabile) evita la produzione di un analogo quantitativo di energia da combustibili fossili tradizionali, origine a sua volta di emissioni di CO2 fossile. Come già detto, le emissioni di CO2 provenienti dall'impianto di recupero energetico del biogas vengono assunte nulle in un bilancio globale, in quanto compensate dalla fissazione della CO2 nella produzione della sostanza organica stessa.

<sup>31</sup> Riferimento PCI gasolio BURA Anno XLVI - N.54 Speciale (08.04.2016) tabella allegato H.5 pag. 62.

<sup>32</sup> Riferimento fattore di emissione BURA Anno XLVI - N.54 Speciale (08.04.2016) tabella allegato H.5 pag. 62.

<sup>33</sup> La densità media del gasolio è stata assunta pari a 835 kg/mc  
pagina 33 di 57

<b>Allegati alla SEZIONE H</b>	
Schema a blocchi del bilancio energetico	H.1
Estratto della Diagnosi Energetica con evidenziate le fasi più energivore e gli ambiti di miglioramento <b>(Non Applicabile)</b>	<del>H.2</del>
Diagrammi della produzione e dei consumi mensili (energia termica e energia elettrica)	H.3
Diagrammi dei consumi cumulati complessivi dell'impianto (energia termica e energia elettrica) riferiti alle 24 ore con individuazione dei fenomeni di picco nelle diverse configurazioni della produzione nell'arco dell'anno. <b>(Non Disponibile)</b>	<del>H.4</del>

SEZIONE I VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

I.1. Dati caratteristici dell'impianto

I.1.1 Consumi specifici					
Materia prima			Consumo specifico		
Tipo	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura
Rifiuti conferiti	85.286,58	ton/anno		0	

I.1.2 Fattori di emissione <sup>34</sup>									
MATRICE	Emissione			Prodotto finito			Prodotto finito		
	Inquinante	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura
ARIA	Metano	70.740	kg/anno						
	Biossido di carbonio	139.450	kg/anno						
ACQUA									
RIFIUTI	19 07 03 (percolato di discarica diverso da quello di cui alla voce 19 07 02)	10.139.060	kg/anno						
	16 10 02 (acque di lavaggio)	22.520	kg/anno						
	16 10 02 (acque di sviluppo pozzi)	3.440	kg/anno						
	16 10 02 (acque di prima pioggia)	25.020	kg/anno						
	20 03 04 (fanghi fosse settiche)	128.340	kg/anno						
	15 01 11* (contenitore a pressione esausti)	20	kg/anno						
	15 02 02* (Altri filtri dell'olio e gasolio)	20	kg/anno						
	15.02.03 (assorbenti materiali filtranti)	160	kg/anno						
	15 01 10* (imballaggi contenenti sostanze pericolosi)	20	kg/anno						
	16 01 07* (filtri olio)	40	kg/anno						
	13 02 05* (olio)	440	kg/anno						
	15 01 04 (imballaggi metallici)	60	kg/anno						
	02 01 07 (rifiuti da silvicoltura)	7.340	kg/anno						

Fattore di emissione				
Valore specifico	Unità di misura	Fattore di emissione		
		Valore specifico	Unità di misura	Unità di misura
0,829	kg (CH <sub>4</sub> )/ton			
1,635	kg (CO <sub>2</sub> )/ton			
118,88	kg/ton			
0,264	kg/ton			
4,03E-02	kg/ton			
0,293	kg/ton			
1,50	kg/ton			
2,35E-04	kg/ton			
2,35E-04	kg/ton			
1,88E-03	kg/ton			
2,35E-04	kg/ton			
4,69E-04	kg/ton			
5,16E-03	kg/ton			
7,04E-04	kg/ton			
8,61E-02	kg/ton			

<sup>34</sup> Fattori di emissione relativi alla gestione discarica.

I.1.2 Fattori di emissione <sup>35</sup>									
MATRICE	Emissione			Prodotto finito			Fattore di emissione		
	Inquinante	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura	
ARIA	Polveri totali	0,0505	ton/anno	energia elettrica	7.134,19	MWh <sub>e</sub> /anno	7,08E-06	ton (polveri tot.)/MWh <sub>e</sub>	
	Acido cloridrico (HCl)	0,0068					9,60E-07	ton (HCl) /MWh <sub>e</sub>	
	Carbonio Organico Totale (C.O.T.)	0,5416					7,59E-05	ton (C.O.T.)/MWh <sub>e</sub>	
	Acido Fluoridrico (HF)	0,0031					4,37E-07	ton (HF)/MWh <sub>e</sub>	
	Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )	8,9523					1,25E-03	ton (NO <sub>x</sub> )/MWh <sub>e</sub>	
	Monossido di carbonio (CO)	1,7868					2,50E-04	ton (CO)/MWh <sub>e</sub>	
	Ossidi di zolfo (SO <sub>x</sub> )	0,1064					1,49E-05	ton (SO <sub>x</sub> )/MWh <sub>e</sub>	
ACQUA									
RIFIUTI	13 02 05* (oli)	6.820	kg/anno	energia elettrica	7.134,19	MWh <sub>e</sub> /anno	0,956	kg/MWh <sub>e</sub>	
	16 01 07* (filtri dell'olio)	0					-	kg/MWh <sub>e</sub>	
	16 10 01* (soluzioni acquose di scarto, contenenti sost. Peric.)	1.020					0,143	kg/MWh <sub>e</sub>	
	16 10 02 (soluzioni acquose di scarto)	1.860					0,261	kg/MWh <sub>e</sub>	
	17 04 05 (ferro ed acciaio)	1.840					0,258	kg/MWh <sub>e</sub>	
	15 02 03 (materiali assorbenti)	0					-	kg/MWh <sub>e</sub>	

<sup>35</sup> Fattori di emissione relativi alla gestione dell'Impianto di recupero energetico.

I.2. Interventi proposti<sup>36</sup>

I.2.1 Interventi migliorativi			
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPI DI ATTUAZIONE	
I.2.2 Altri interventi			
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPI DI ATTUAZIONE	

<sup>36</sup> Per gli interventi proposti si faccia riferimento alla relazione di gestione riferita all'anno 2018 – Allegato B.8

# SEZIONE L PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO<sup>37</sup>

## L.1. Emissioni in atmosfera

L.1.1.1 Monitoraggio Inquinanti					
Punto emissione	Parametro	Modalità di controllo		Metodo di misura	Frequenza
		Continuo	Discontinuo		
E1, E2	POLVERI TOTALI		X	UNI EN13284-1:2003	Trimestrale  Registro delle emissioni Certificato di analisi emesso da laboratorio e tabelle di confronto interne
	ACIDO CLORIDRICO		X	UNI EN1911:2010 metodo C	
	ACIDO FLUORIDRICO		X	ISO 15713:2006	
	MONOSSIDO DI CARBONIO		X	UNI EN 15058:2017	
	COT		X	UNI EN 12619:2013	
	OSSIDI DI AZOTO		X	UNI EN14792:2017	
	OSSIDI DI ZOLFO		X	UNI EN14791:2017 Metodo A	
	OSSIGENO		X	UNI EN14789:2017	
	UMIDITÀ FUMI		X	UNI EN 14790:2017	
	PORTATA FUMI		X	UNI EN ISO 16911-1:2013 (escluso Annex B,C,D,E)	
	TEMPERATURA FUMI		X	UNI EN ISO 16911-1:2013 (escluso Annex B,C,D,E)	
	VELOCITÀ FUMI		X	UNI EN ISO 16911-1:2013 (escluso Annex B,C,D,E)	
	UMIDITÀ RELATIVA		X	BUBUC/A	
	PRESSIONE ATMOSFERICA		X	BUBUC/A	
	TEMPERATURA		X	BUBUC/A	

L.1.2 Sistemi di trattamento fumi					
Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione e periodicità di manutenzione	Parametri di controllo	Modalità e frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Termoreattore	Pistone di azionamento valvola di scambio	Sensori di posizione	visivo frequenza giornaliera	Registro interno degli interventi
		Quadro elettrico	Spie di allarme	visivo frequenza giornaliera	
		Compressore	Pressione, temperatura e livello di condensa	visivo frequenza settimanale	
		Chips	Controllo del CO	annuale sostituzione ogni 20.000 ore di funzionamento	

<sup>37</sup> Piano di monitoraggio e controllo proposto. Tale sezione è stata integrata con le seguenti schede: Monitoraggio acque della trincea drenante, Monitoraggio percolato, Monitoraggio gas di scarica, Monitoraggio qualità dell'aria (analisi chimica), Monitoraggio qualità dell'aria (analisi microbiologica), Monitoraggio dati meteorologici, Monitoraggio topografia dell'area. Si precisa, infine, che i metodi di misura indicati nelle diverse schede, riconosciuti sia a livello nazionale che internazionale, terranno conto di eventuali aggiornamenti e potranno subire variazioni a seconda delle contingenze in fase di analisi in laboratorio.

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione e periodicità di manutenzione	Parametri di controllo	Modalità e frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E2	Termoreattore	Pistone di azionamento valvola di scambio	Sensori di posizione	visivo frequenza giornaliera	Registro interno degli interventi
		Quadro elettrico	Spie di allarme	visivo frequenza giornaliera	
		Compressore	Pressione, temperatura e livello di condensa	visivo frequenza settimanale	
		Chips	Controllo del CO	annuale sostituzione ogni 20.000 ore di funzionamento	

L. 1.3 Emissioni diffuse					Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Descrizione	Area di origine	Inquinante/parametro	Modalità di controllo		Frequenza di controllo
	Corpo della discarica	CH4, CO2	Normativa tecnica dell'Agenzia per l'Ambiente Inglese (EA Environmental Agency): "Guidance for monitoring Landfill Gas Surface Emissions" tale tecnica prevede l'utilizzo di una speciale camera di cattura del Biogas "Flux Box" e linee guida Arta Abruzzo per il monitoraggio delle emissioni gassose.		Mensile
					Certificato di analisi emesso da laboratorio e tabelle di confronto interne



## L.2. Emissioni in acqua

L.2.1 Monitoraggio Inquinanti			
L.2.1.1 Acque di prima pioggia <sup>38</sup>			
Sigla scarico	Parametro	Metodo di misura	Frequenza
PC1,PC2 <sup>39</sup>	pH	UNI ISO 10523:2009	Bimestrale
	Conducibilità	UNI EN 27888:1995	
	Colore	APAT CNR IRSA 2020A Man 29 2003	
	Odore	APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003	
	SST	APAT CNR IRSA 2090B Man 29 2003	
	BOD <sub>5</sub>	APAT CNR IRSA 5120B1 Man 29 2003	
	COD	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	
	Arsenico	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	
	Alluminio		
	Cadmio		
	Cromo totale		
	Ferro		
	Manganese		
	Mercurio		
	Nichel		
	Piombo		
	Rame		
	Zinco		
	Solfati	UNI ISO 10304-1:2009	
	Cloruri	UNI ISO 10304-1:2009	
	Fosforo totale	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	
	Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003	
	Azoto nitrico	UNI ISO 10304-1:2009	
	Azoto nitroso	UNI ISO 10304-1:2009	
	Azoto totale	APAT CNR IRSA 4060 Man 29 2003	
	Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003	
	Tensioattivi totali	UNI 10511-1:1996/A1* + APAT CNR IRSA 5170 Man 20 2003 + MP 219/C Rev0 2005	
	Escherichia coli	APAT CNR IRSA 7030 F Man 29 2003	
	Saggio di tossicità acuta	UNI EN ISO 6341:2013	
	Azoto totale	APAT CNR IRSA 4060 Man 29 2003	
	Solventi aromatici	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	
	Solventi clorurati	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	
			Semestrale <sup>40</sup>
			Certificati analitici emessi da laboratorio e tabelle di confronto interne

Certificati analitici emessi da laboratorio e tabelle di confronto interne

<sup>38</sup> I riscontri analitici saranno confrontati con i valori limite previsti dalla Tab. 3 dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 152/06 per gli scarichi in acque superficiali.

<sup>39</sup> Per l'ubicazione dei pozzetti di campionamento, vedere l'Allegato L.1.

<sup>40</sup> Nella Conferenza dei Servizi del 25.02.09, per quanto attiene i parametri dei solventi aromatici e clorurati, si prescrivono due controlli annuali per i primi due anni; nel caso in cui si verificasse la presenza dei suddetti parametri, il relativo controllo sarà proseguito per l'intera durata dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Nonostante si siano riscontrati valori inferiori al limite di rilevanza dello strumento, in via del tutto cautelativo, il controllo dei suddetti parametri è stato effettuato anche nell'ambito del 2018.

L.2.1.2 Acque di ruscellamento superficiale della discarica <sup>41</sup>				
Sigla scarico	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
PC3, PC4 <sup>39</sup>	pH	UNI ISO 10523:2009	Bimestrale	Certificati analitici emessi da laboratorio e tabelle di confronto interne
	Conducibilità	UNI EN 27888:1995		
	Colore	APAT CNR IRSA 2020A Man 29 2003		
	Odore	APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003		
	SST	APAT CNR IRSA 2090B Man 29 2003		
	BOD <sub>5</sub>	APAT CNR IRSA 5120B1 Man 29 2003		
	COD	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003		
	Arsenico	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Alluminio			
	Cadmio			
	Cromo totale			
	Ferro			
	Manganese			
	Mercurio			
	Nichel			
	Piombo			
	Rame			
	Zinco			
	Solfati	UNI ISO 10304-1:2009		
	Cloruri	UNI ISO 10304-1:2009		
	Fosforo totale	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003		
	Azoto nitrico	UNI ISO 10304-1:2009		
	Azoto nitroso	UNI ISO 10304-1:2009		
	Azoto totale	APAT CNR IRSA 4060 Man 29 2003		
	Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003		
	Tensioattivi totali	UNI 10511-1:1996/A1* + APAT CNR IRSA 5170 Man 20 2003 + MP 219/C Rev0 2005		
	Escherichia coli	APAT CNR IRSA 7030 F Man 29 2003		
	Saggio di tossicità acuta	UNI EN ISO 6341:2013		

<sup>41</sup> L'esecuzione del campionamento è avvenuta subito dopo il primo evento meteorico "utile" registrato nell'arco del bimestre di riferimento (col termine "utile" si vuole individuare un evento meteorico tale da far registrare in almeno uno dei pozzetti di campionamento un quantitativo d'acqua sufficiente ad ottenere un campionamento rappresentativo).

L. 2.2 Sistemi di depurazione					
Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Parametri di controllo del corretto funzionamento	Frequenza
S1, S2	Accumulo e sedimentazione	- quadro elettrico PLC - sensore rilevamento precipitazioni - valvola anti riflusso - elettropompa di sollevamento	- PLC (test a tempi ridotti) - chiusini di ispezione	Spessore del materiale sedimentato	Mensile
S1, S2	Separazione oli e idrocarburi	- filtro a coalescenza - valvola otturatrice	- chiusini di ispezione	Spessore delle sostanze flottate	
				Modalità di registrazione dei controlli effettuati	
				Registrazione su apposite schede interne	

### L.3 Rumore

L.3.1 Rilevi fonometrici esterni							
Postazione di misura <sup>42</sup>	Rumore differenziale		Valore		Unità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo			
Punto n. 1	5	3	65,0	65,0	dB	Biennale	Documento di valutazione del rumore in ambiente esterno e tabelle di confronto interne
Punto n. 2a	5	3	65,0	65,0			
Punto n. 2b	5	3	65,0	65,0			
Punto n. 3	5	3	65,0	65,0			
Punto n. 4	5	3	65,0	65,0			
Punto n. 5	5	3	65,0	65,0			
Punto n. 6	5	3	65,0	65,0			
Punto n. 7	5	3	65,0	65,0			
Punto n. 8	5	3	65,0	65,0			

<sup>42</sup> Per l'individuazione delle postazioni di misura si veda la planimetria F.2.

## L.4. Rifiuti

L.4.1 Controllo rifiuti prodotti					
Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento/recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Discarica	19 07 03	D8	Certificazione analitica	Stoccaggio provvisorio – Frequenza Trimestrale	Certificati di analisi emessi da laboratorio Registri di carico e scarico Formulari di identificazione rifiuti
	13 02 05*	R13		Deposito Temporaneo – Frequenza Annuale	
	16 01 07*	R13		Deposito Temporaneo – Frequenza Annuale	
	16 10 02	D8/D9		Deposito Temporaneo – Frequenza Annuale	
	20 03 04	D9		Fossa settica – Frequenza Annuale	
	15 01 11*	D9		Deposito Temporaneo – Frequenza Annuale	
	15 02 02*	D9		Deposito Temporaneo – Frequenza Annuale	
	15 02 03	D9		Deposito Temporaneo – Frequenza Annuale	
	15 01 10*	D9		Deposito Temporaneo – Frequenza Annuale	
	15 01 04	D9		Deposito Temporaneo – Frequenza Annuale	
	02 01 07	R3		Deposito Temporaneo – Frequenza Annuale	
	Recupero energetico	13 02 05*	R13	Certificazione analitica	Deposito Temporaneo – Frequenza Annuale
16 10 02		D8/D9	Deposito Temporaneo – Frequenza Annuale		
16 10 01*		D9	Deposito Temporaneo – Frequenza Annuale		
17 04 05		R13	Deposito Temporaneo – Frequenza Annuale		

L. 4.2 Controllo rifiuti in ingresso				
Attività	Codice CER	Modalità di campionamento di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Gestione discarica	rifiuti urbani	verifiche amministrative e controllo visivo	-	-
	rifiuti urbani trattati	verifiche amministrative e controllo visivo	-	-
	rifiuti speciali non pericolosi	verifiche amministrative e controllo visivo	-	-
		caratterizzazione da parte del produttore e verifiche di conformità da parte del gestore della discarica	presso il produttore e/o gestore discarica frequenza annuale	Documentazione prodotta da laboratorio

## L.5 Monitoraggio acque sotterranee

L.5.1 Acque sotterranee				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
(NP1, NP3, NP4, NP7, NP9, NP10, NP11, P14 e P20) <sup>43</sup>	Livello idrico	M.U. 196/2:04	Mensile	Registro interno
	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	bimestrale	Certificato di analisi emesso da laboratorio e tabelle di confronto interne
	Temperatura	APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003		
	Conducibilità elettrica specifica	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003		
	Ossidabilità Kubel	UNI EN ISO 8467:1997		
	Cloruri	EPA 9056A:2007		
	Solfati	EPA 9056A:2007		
	Ferro	EPA 6020B: 2014		
	Manganese	EPA 6020B: 2014		
	Arsenico	EPA 6020B: 2014		
	Cromo totale	EPA 6020B: 2014		
	Mercurio	EPA 6020B 2014		
	Nichel	EPA 6020B 2014		
	Piombo	EPA 6020B 2014		
	Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 A1 Man 29 2003		
	Azoto nitrico	EPA 9056A:2007		
	Azoto nitroso	EPA 9056A:2007		
	BOD <sub>5</sub>	APHA Standard methods for the examination of water and wastewater, ed 22nd 2012,5210 D		
	COD	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003		
	Solventi organici aromatici	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017		
	Solventi clorurati cancerogeni	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017		
	Solventi clorurati non cancerogeni	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017		
	Solventi alogenati cancerogeni	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017		
	MTBE	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017		
	TOC	UNI EN 1484:1999	semestrale	Certificato di analisi emesso da laboratorio e tabelle di confronto interne
	Calcio	EPA 6020B: 2014		
	Sodio	EPA 6020B: 2014		
	Potassio	EPA 6020B: 2014		
	Magnesio	EPA 6020B 2014		
	Fluoruri	EPA 9056A:2007		
	Cianuri	ISO 6703-2:1984 sez 1 e 2		
	Cromo VI	APAT CNR IRSA 3150C Man 29 2003		
	Alluminio	EPA 6020B 2014		
	Rame	EPA 6020B: 2014		
	Cadmio	EPA 6020B: 2014		
	Zinco	EPA 6020B 2014		
	IPA	EPA 3510C:1996 + EPA8270E:2017		
	Nitrobenzeni	EPA 3510C:1996 + EPA8270E:2017		
	Solventi organici azotati	EPA 3510C:1996 + EPA8270E:2017		
	Fenoli e clorofenoli	EPA 3510C:1996 + EPA8270E:2017		
	Fitofarmaci	EPA 3510C:1996 + EPA8270E:2017		
	Pesticidi fosforati e totali	EPA 3510C 1996 + EPA8270E:2017		

<sup>43</sup> Per l'ubicazione dei piezometri di monitoraggio vedere l'allegato L.1

L.5.2 Acque sotterranee della trincea drenante				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
(rubinetti di prelievo PC5, PC6)	Livello idrico	M.U. 196/2:04	Mensile	Registro interno
	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	bimestrale	Certificato di analisi emesso da laboratorio e tabelle di confronto interne
	Temperatura	APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003		
	Conducibilità elettrica specifica	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003		
	Ossidabilità Kubel	UNI EN ISO 8467:1997		
	Cloruri	EPA 9056A:2007		
	Solfati	EPA 9056A:2007		
	Ferro	EPA 6020B: 2014		
	Manganese	EPA 6020B: 2014		
	Arsenico	EPA 6020B: 2014		
	Cromo totale	EPA 6020B: 2014		
	Mercurio	EPA 6020B 2014		
	Nichel	EPA 6020B 2014		
	Piombo	EPA 6020B 2014		
	Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 A1 Man 29 2003		
	Azoto nitrico	EPA 9056A:2007		
	Azoto nitroso	EPA 9056A:2007		
	BOD <sub>5</sub>	APHA Standard methods for the examination of water and wastewater, ed 22nd 2012,5210 D		
	COD	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003		
	Solventi organici aromatici	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017		
	Solventi clorurati cancerogeni	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017		
	Solventi clorurati non cancerogeni	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017		
	Solventi alogenati cancerogeni	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017		
	MTBE	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017		
	TOC	UNI EN 1484:1999	semestrale	Certificato di analisi emesso da laboratorio e tabelle di confronto interne
	Calcio	EPA 6020B: 2014		
	Sodio	EPA 6020B: 2014		
	Potassio	EPA 6020B: 2014		
	Magnesio	EPA 6020B 2014		
	Fluoruri	EPA 9056A:2007		
	Cianuri	ISO 6703-2:1984 sez 1 e 2		
	Cromo VI	APAT CNR IRSA 3150C Man 29 2003		
	Alluminio	EPA 6020B 2014		
	Rame	EPA 6020B: 2014		
	Cadmio	EPA 6020B: 2014		
	Zinco	EPA 6020B 2014		
	IPA	EPA 3510C:1996 + EPA8270E:2017		
	Nitrobenzeni	EPA 3510C:1996 + EPA8270E:2017		
	Solventi organici azotati	EPA 3510C:1996 + EPA8270E:2017		
	Fenoli e clorofenoli	EPA 3510C:1996 + EPA8270E:2017		
	Fitofarmaci	EPA 3510C:1996 + EPA8270E:2017		
	Pesticidi fosforati e totali	EPA 3510C 1996 + EPA8270E:2017		

## L.9 Monitoraggio Percolato di discarica

L.9.1 Percolato di Discarica				Modalità di registrazione dei controlli effettuati	
Punto di campionamento	Parametro	Metodo di misura	Frequenza		
Tubazioni di mandata del percolato ai n. 2 sistemi di stoccaggio	Volume	Misuratore di portata	Giornaliera	I dati vengono acquisiti da un addetto per l'elaborazione e la registrazione giornaliera e mensile su apposite schede interne  Certificati analitici emessi da laboratorio e tabelle di confronto interne	
	Natura	ASTM D4979-12	bimestrale		
	Aspetto				
	Colore				
	Odore				
	pH	APAT CNR IRSA IQ-64 Vol.3 1985	bimestrale		
	Conducibilità elettrica	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003			
	COD	ISO 15705:2002			
	BOD <sub>5</sub>	APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 22 st 2012,5210 D			
	Azoto totale	UNI EN 11658:2016			
	Azoto ammoniacale	UNI EN 11659:2017			
	Azoto nitrico	EPA 9056A 2007			
	Azoto nitroso	EPA 9056A 2007			
	Fluoruri	EPA 9056A 2007			
	Cianuri	ISO 6703-1:1984			
	Cloruri	EPA 9056A 2007			
	Solfati	EPA 9056A 2007			
	Cadmio	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009			bimestrale
	Cromo totale				
	Ferro				
	Nichel				
	Manganese				
	Piombo				
	Rame				
	Zinco				
	Magnesio				
	Mercurio				
	Arsenico				
	Fosforo totale				
	Fenoli totali	EPA 3510C 1996 + EPA 8270E 2017			
	Idrocarburi totali	EPA 5021° 2014 + EPA 8260D 2017+ EPA 3510C 1996 + EPA 8015C 2017			
	Solventi clorurati	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2017			
	Solventi aromatici	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2017			
	Escherichia coli	APAT CNR IRSA 7030 F Man 29 2003			
	Pesticidi clorurati	EPA 3510C 1996 + EPA 8270E 2017			
	Pesticidi azofosforati	EPA 3510C 1996 + EPA 8270F 2017			

## L.10 Monitoraggio gas di discarica

L.10.1 Gas di Discarica				
Punto di campionamento	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
In corrispondenza di ciascun gruppo di regolazione  A monte ed a valle della centrale di estrazione	Metano	Analizzatore portatile	Mensile	Schede interne
	Biossido di carbonio			
	Monossido di carbonio			
	Acido solfidrico			
	Ossigeno			
c/o la centrale di estrazione, in corrispondenza delle singole linee di trasporto del biogas ed in corrispondenza della linea di adduzione ai motori	Portata	Misuratore di portata	In continuo	
Collettore principale di adduzione ai motori  (a valle della centrale di estrazione)	Metano	MP 275/C Rev0 par. A (IR)	Bimestrale	Certificati analitici emessi da laboratorio e tabelle di confronto interne
	Biossido di carbonio	MP 275/C Rev0 par. A (IR)		
	Monossido di carbonio	MP 275/C Rev0 par. B (EC)		
	Acido solfidrico	MP 275/C Rev 0 par.B (EC)		
	Ossigeno	MP 275/C Rev 0 par.B (EC)		
	Idrogeno	MP 275/C Rev 0 par.B (EC)		
	Polveri totali	NIOSH 0500 1994		
	Ammoniaca	MP 275/C Rev 0 par.B (EC)		
	Mercaptani	NIOSH 2542 1994		
	Composti volatili	OSHA 07 2000		
	Cloro totale	DM 25/08/2000 GU N°223 23/09/2000 SO n°158 All 2 pag. 37		
	Fluoro totale	DM 25/08/2000 GU N°223 23/09/2000 SO n°158 All 2 pag. 37		
	Zolfo totale	Calcolo		
	Umidità relativa del flusso gassoso	MP 276/C Rev00 (Gravimetrico)		
	Potere calorifico inferiore	UNI EN ISO 6976:2008 par. 5,6 (calcolo)		



## L.11 Monitoraggio qualità dell'aria

L.1.1.1 Qualità aria chimica				
Punto di campionamento	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
N°2 punti di prelievo lungo la direttrice principale del vento dominante nel momento del campionamento, a monte e a valle della discarica	Metano	MP 288 rev0 par. E (FID)	Mensile	Certificati analitici emessi da laboratorio e tabelle di confronto interne
	Polveri totali	M.U. 1998:13		
	Ammoniaca	UNI EN 13528-1/2:2003		
	Mercaptani	NIOSH 2542 1994		
	Acido solfidrico	UNI EN 13528-1/2:2003		
	Umidità relativa	Guide to meteorological instruments and methods of observation WMO-No. 8, Seventh edition 2008		
	Pressione atmosferica			
	Temperatura media (a bulbo secco)			
	Temperatura media (a bulbo umido)			
	Direzione del vento			
Velocità del vento				

L.1.1.2 Qualità aria microbiologica				
Punto di campionamento	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
N°2 punti di prelievo lungo la direttrice principale del vento dominante nel momento del campionamento, a monte e a valle della discarica	Conta microbica	Linee Guida Contarp-Inail Ediz 2010	Semestrale	Certificati analitici emessi da laboratorio e tabelle di confronto interne
	Staphylococcus aureus	Linee Guida Contarp-Inail Ediz 2010		
	Enterococchi	Linee Guida Contarp-Inail Ediz 2010		
	Conta muffe e lieviti	Linee Guida Contarp-Inail Ediz 2010		
	Salmonelle spp	Linee Guida Contarp-Inail Ediz 2010		
	Gram negativi totali	Linee Guida Contarp-Inail Ediz 2010		
	Umidità relativa	Guide to meteorological instruments and methods of observation WMO-No. 8, Seventh edition 2008		
	Pressione atmosferica			
	Temperatura media (a bulbo secco)			
	Temperatura media (a bulbo umido)			
Direzione del vento				

## L.12 Monitoraggio Parametri meteo climatici

L.12.1 Parametri meteo climatici				
Sistema di rilevazione	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Centralina meteorologica	Direzione del vento	Centralina meteorologica	continua (rilevazione dati) giornaliera (trasmissione dati)	I parametri meteoroclimatici vengono rilevati in continuo, immagazzinati nella memocard a bordo dell'acquisitore della centralina meteo e trasmessi giornalmente, attraverso la rete GSM, ad un'unità operativa per l'elaborazione dei dati acquisiti.
	Velocità del vento			
	Temperatura (min, max, 14 h CET)			
	Umidità atmosferica (14 h CET)			
	Pressione atmosferica			
	Radiazione solare			
	Evaporazione			
	Precipitazioni			

## L.13 Monitoraggio topografia dell'area

L.12.1 Parametri meteo climatici				
Sistema di rilevazione	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Teodolite elettrottico	Struttura e composizione della discarica	Maglia di punti topografici con lato non inferiore a 20 m e coordinate dei punti georeferenziati ad una stazione celerimetrica di origine	Semestrale	Restituzione dei rilievi planoaltimetrici con elaborazione grafica e calcoli tramite software specifico di topografia applicata per ingegneria del territorio
Teodolite elettrottico	Comportamento d'assestamento del corpo della discarica	Maglia di punti topografici con lato non inferiore a metri 20 e coordinate dei punti georeferenziati ad una stazione celerimetrica di origine	Semestrale	Restituzione dei rilievi planoaltimetrici con elaborazione grafica e calcoli tramite software specifico di topografia applicata per ingegneria del territorio

## L.6 Manutenzione e calibrazione

L.6.1 Manutenzione e calibrazione strumenti di monitoraggio in continuo				
Sistema di misura	Metodo di taratura	Frequenza di taratura	Metodo di verifica	Frequenza di verifica

## L.6.2 Interventi di manutenzione ordinaria sugli impianti principali o parti di esso

Denominazione impianto	Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Discarica ed impianti	Elettropompe di estrazione percolato e di carico serbatoi di stoccaggio	Verifica funzionamento	Giornaliera	Registri interni
		Controllo tensioni di alimentazione, rumorosità, vibrazioni, assorbimenti, isolamento del motore	Ogni 200-300 ore di funzionamento	
		Cambio dell'olio	Ogni 15.000 ore di funzionamento	
		Ingrassaggio cuscinetti	Semestrale	
	Serbatoi stoccaggio percolato	Verifica dello stato dei componenti meccanici e dell'integrità dei cavi di alimentazione	Annuale	Registri interni
		Controllo livello percolato	Giornaliera	
		Ispezione visiva di eventuali perdite e della tenuta delle valvole	Giornaliera	
		Sostituzione delle guarnizioni degli attacchi flangiati e filettati	Annuale	
	Rete delle acque superficiali	Eventuale ripristino dell'impermeabilizzazione della vasca di contenimento	Annuale	Registri interni
		Controllo della funzionalità delle canaline	Giornaliera	
Viabilità e piazzali di servizio		Pulizia delle canaline (manuale o con l'ausilio dei mezzi meccanici)	All'occorrenza	Registri interni
		Sgombero degli ostacoli che riducono la visibilità e rallentano la circolazione interna	All'occorrenza	
		Pulizia dei percorsi e dei piazzali		Registri interni

Denominazione impianto	Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Recupero energetico	Recinzione e cancelli	Ricarico della base stradale con materiale inerte e dove asfaltato con materiale bituminoso		
		Verifica di eventuali aperture create	All'occorrenza	
		Riparazione delle aperture eventualmente create	Settimanale	Registri interni
		Lubrificazione delle parti meccaniche e controlli sulle parti elettriche dei cancelli	All'occorrenza	
		Anaffiatura	In funzione delle condizioni climatiche ed agronomiche	Registri interni
	Sistemazione del verde	Potature e sostituzione delle essenze morte	All'occorrenza	
		Sarchiatura e concimazione del terreno vegetale	Annuale	
		Verifica del corretto stato (tenuta del tappo di chiusura, pulizia del pozzetto di contenimento della testa, etc...)	In occasione delle campagne di monitoraggio	
	Pozzi piezometrici	Verifica di eventuali anomalie nelle rilevazioni della centralina meteo	Giornaliera	
		Controllo ed eventuale pulizia del sensore di temperatura ed umidità e di precipitazione	Mensile	
		Verifica ed eventuale pulizia del sensore di velocità e direzione del vento	Annuale	Registri interni
		Eventuale pulizia e sostituzione/ripristino dei sali igroscopici del sensore di radiazione globale	Semestrale	
		Verifica della corretta funzionalità della centralina di acquisizione dati, del gruppo di alimentazione, della batteria e del sistema di comunicazione	In occasione degli interventi sui sensori	
	Impianto Elettrico	Controllo visivo ed eventuale richiesta immediata di intervento	Giornaliera	Registri interni
		Test dell'interruttore differenziale	Mensile	
		Controllo qualità del gas estratto	Mensile	
Recupero energetico	Sistema di Captazione e linee di trasporto <sup>44</sup>	Controllo visivo usura e tenuta delle guarnizioni delle teste dei pozzi	Settimanale	Registri interni
		Controllo visivo del contatto terreno-teste dei pozzi <sup>45</sup>		
		Controllo della tenuta dell'attacco testa di pozzo-tubazione di trasporto	Giornaliero	
		Controllo visivo dello stato e delle pendenze delle tubazioni di trasporto	Giornaliero	
		Controllo valvole di regolazione della depressione nelle linee di trasporto	Giornaliero	
	Centrale di Estrazione	Controllo del sistema di scarico delle condense	Giornaliero	
		Controllo temperatura dopo scambiatore	Giornaliera	Registri interni

<sup>44</sup> Si precisa che, tramite l'utilizzo del PLC, è possibile monitorare in continuo alcuni parametri di funzionamento (depressione, % di ossigeno nel biogas, % di metano, portata del biogas, etc.), grazie ai quali si può risalire immediatamente all'individuazione di tutti i problemi che si possono verificare dalla testa dei pozzi, passando per le tubazioni di trasporto fino ad arrivare alla centrale di estrazione, potendo pertanto intervenire tempestivamente al fine di ripristinare le ordinarie condizioni di funzionamento.

<sup>45</sup> Finalizzato ad evitare l'apertura di fessure che favoriscano la fuoriuscita di biogas o ingresso di aria in fase di aspirazione.

Denominazione impianto	Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Controllo condensa dalla CE al Motore	Settimanale	
		Pulizia filtri quadri elettrici		
		Controllo analizzatore e quadro elettrico		
		Manutenzione gruppo frigo	Mensile	
		Manutenzione elettroaspiratori		
		Controllo sistema fiamma pilota delle torce		
		Registrazione dati di funzionamento		
		Controllo visivo perdite (olio, gas, acqua)	Giornaliera	
		Controllo pressostato differenziale filtro aria motore		
		Controllo pressione acqua circuito motore-interculer		
		Controllo vaschetta scarico condensa		
	Gruppo elettrogeno	Tensione di accensione candela	Settimanale	
		Controllo ed eventuale pulizia/sostituzione candele	Mensile	Registri interni
		Sostituzione filtro aria motore	Ogni 2.000 ore di funzionamento	
		Sostituzione pre-filtro aria motore	Ogni 1.000 ore di funzionamento	
		Controllo filtro aria container	Mensile	
		Sostituzione filtro aria container	All'occorrenza	
		Prelievo campione olio		
		Cambio olio	Ogni 750 ore di funzionamento	
		Sostituzione filtri olio		
		Controllo filtro disaerazione carter	Ogni 2.000 ore di funzionamento	
	Termoreattore <sup>46</sup>	Cambio filtro disaerazione carter	All'occorrenza	Registri interni
		Gioco valvole	Ogni 1.000 ore di funzionamento	
		Controllo filtro gas	Ogni 2.000 ore di funzionamento	
		Cambio filtro gas	All'occorrenza	
		Controllo batteria	Mensile	
		Pulizia motore	Mensile	
		Controllo sensori di posizione del pistone di scambio	Giornaliera	Registri interni
		Controllo spie allarme quadro elettrico e temperatura		
		Controllo Termoreattori e quadro elettrico	Settimanale	

<sup>46</sup> Vedere anche scheda L.1.2 Sistemi di trattamento fumi.

Denominazione impianto	Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Impianto Elettrico		Controllo trasformatori di media	Settimanale	Registri interni
		Registrazione dati trasformatori di media	Mensile	
		Controllo Analizzatore e quadro elettrico	Settimanale	
		Prova chiamata combinatori telefonici	Mensile	
		Verifica funzionamento protezioni elettriche	Mensile	
		Contatore UTIF (registrazione dati energia consumata e prodotta)	Mensile	
	Aria Compressa	Lettura display compressore kaeser ASD 37	Giornaliera	Registri interni
		Controllo olio compressore kaeser KC 350-40		
		Controllo compressore kaeser ASD 37	Settimanale	Registri interni
		Controllo compressore KAESER KC 350-40		
		Manutenzione compressore KAESER ASD 37	Mensile	Registri interni
		Manutenzione compressore KAESER KC 350-40		
Sicurezza		Verifica funzionamento sensori di sicurezza	Semestrale	Registri interni

## L.7 Condizioni differenti dal normale esercizio

<b>L.7.1 Avvio e arresto dell'impianto</b>
<p>Le condizioni differenti dal normale esercizio nell'avvio ed arresto dell'impianto riguardano esclusivamente l'impianto di recupero energetico del biogas, normalmente funzionante a ciclo continuo.</p> <p>I motivi per i quali i motori possono o devono arrestarsi sono sostanzialmente tre:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>disturbi della rete ENEL</li><li>cattiva qualità del gas</li><li>interventi di manutenzione</li></ul> <p>Il primo motivo dipende da fattori esterni in quanto l'ENEL impone l'installazione di dispositivi di spegnimento dei motori quando la rete esterna non è in grado di assorbire l'energia elettrica prodotta dall'impianto.</p> <p>Il secondo motivo è causato da fattori interni (presenza di condensa nelle tubazioni, rottura delle tubazioni, malfunzionamento delle apparecchiature elettriche e/o elettroniche a servizio dell'impianto, etc.).</p> <p>Il terzo motivo è dovuto agli interventi di manutenzione per guasti accidentali o necessari per sostituire parti dell'impianto danneggiate e/o difettose, i quali devono avvenire a macchine ferme.</p> <p>A seguito degli arresti non programmati, un sistema di riavvio automatico provvede all'accensione dell'impianto spento, ripetendo il ciclo di riaccensione più volte se necessario. Se i tentativi di riavvio falliscono, il sistema inoltra una chiamata agli addetti incaricati.</p> <p>Gli addetti devono recarsi urgentemente all'impianto per individuare il problema e cercare di risolverlo e, se necessario, richiedere l'intervento dei tecnici esterni specializzati.</p> <p>In ogni caso, quando un motore si spegne, onde evitare la dispersione del biogas in atmosfera, questo viene comunque estratto ed automaticamente inviato al sistema di combustione mediante torcia ad alta temperatura</p>

<b>L. 7.2 Emissioni fuggitive</b>

<b>L.7.3 Malfunzionamenti ed emergenze</b>
<p><b><u>INCENDIO E/O ESPLOSIONE</u></b></p> <p>Dal momento in cui si individua l'incendio è necessario che l'Addetto all'Emergenza:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ verifichi con le dovute cautele l'eventuale presenza di personale nell'incidente;</li><li>➤ contemporaneamente segnali l'emergenza per attivare l'intervento dei Vigili del Fuoco;</li><li>➤ valuti il rischio osservando le seguenti avvertenze generali:<ul style="list-style-type: none"><li>• Interrompere l'alimentazione dell'energia elettrica nell'area dell'incidente;</li><li>• Chiudere la valvola di ingresso del gas di scarica all'impianto di recupero energetico;</li><li>• Proteggere la propria persona dal calore, dagli urti e dal fumo;</li><li>• Impiegare i mezzi estinguenti adatti al tipo di materiale che sta bruciando (idranti, estintori portatili, coperte ignifughe, sabbia e/o terra, etc.);</li><li>• Allontanare, per quanto possibile, eventuali materiali combustibili presenti nelle vicinanze.</li></ul></li></ul> <p>Qualora non si riesca a spegnere il fuoco, in attesa dei Vigili del Fuoco, l'Addetto all'Emergenza decide lo sgombero dei lavoratori dalla zona o, se necessario, da tutta l'unità operativa.</p> <p>In ogni caso, la fine dell'emergenza viene decisa e segnalata dall'Addetto all'Emergenza con l'eventuale benessere del comandante dei Vigili del Fuoco.</p> <p><b><u>FUGA DI GAS</u></b></p> <p>Quali misure di prevenzione, oltre alle ordinarie operazioni di manutenzione svolte da personale appositamente dedicato, si evidenzia che l'impianto di recupero energetico è dotato di un sistema di rilevazione di fughe di metano in corrispondenza del box motore e del box ufficio, nonché di un sistema di rilevazione di fumo nel box motore.</p> <p>Tutti e due i sistemi di rilevazione provocano, se attivati, lo spegnimento dell'impianto e la chiusura della valvola di ingresso del gas nei motori. In tali casi, viene inviata automaticamente una chiamata sul cellulare degli addetti alla gestione dell'impianto, i quali devono recarsi immediatamente sul posto per un controllo.</p> <p>Le fughe di gas, oltre che in corrispondenza dell'impianto di recupero energetico, possono avvenire lungo le linee di adduzione (rotture accidentali di tubazioni, valvole, giunzioni, etc...) e vengono generalmente individuate tramite rilevamento di valori anomali di O<sub>2</sub> nel gas aspirato.</p> <p>Solitamente, questi eventi non comportano l'intervento dell'Addetto all'Emergenza ma solo degli addetti alla gestione dell'impianto di recupero energetico. Le operazioni di ripristino delle ordinarie condizioni di funzionamento hanno una durata limitata e, comunque, avvengono in condizioni di ventilazione tale da rendere estremamente improbabile il formarsi di atmosfere esplosive.</p> <p><b><u>FUORIUSCITA DI PERCOLATO O PRODOTTI CHIMICI</u></b></p> <p>Emergenze con possibili ripercussioni ambientali possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• perdite dalle tubazioni di emungimento del percolato</li><li>• sversamenti di percolato in fase di travaso silos-camion</li><li>• sversamenti di olio esausto o gasolio</li><li>• sversamenti di prodotti chimici.</li></ul> <p>In tali evenienze, si adotta la seguente procedura:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. localizzare la fuoriuscita e tamponarla se possibile;</li><li>2. circoscrivere la zona interessata dalla contaminazione utilizzando i materiali assorbenti appositamente predisposti nell'area in esame (segatura, stracci, etc...);</li><li>3. avvisare tempestivamente il Responsabile dell'unità operativa.</li></ol> <p>Il Responsabile dell'unità operativa provvede a:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. riferire all'Amministratore Delegato se l'emergenza deve essere segnalata agli Organi di Controllo</li><li>2. verificare l'avvenuta risoluzione dell'emergenza e le modalità utilizzate</li><li>3. coordinare lo smaltimento del materiale assorbente utilizzato.</li></ol>

L.7.3 Malfunzionamenti ed emergenze
<p>Nel seguito sono dettagliate le modalità di risoluzione di ogni singola emergenza.</p> <p><b>1) Perdite dalle tubazioni di emungimento del percolato</b></p> <p>Tale situazione può essere rilevata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in caso di evidenti cali di portata</li> <li>- in occasione dei periodici controlli sulla tubazione esterna all'invaso della discarica.</li> </ul> <p>In entrambi i casi l'operatore dovrà:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. spegnere le pompe e avvertire il Responsabile dell'unità operativa</li> <li>2. localizzare la fuoriuscita e tamponarla se possibile;</li> <li>3. circoscrivere la zona interessata dalla contaminazione utilizzando i materiali assorbenti appositamente predisposti nell'area in esame (segatura, stracci, ecc.)</li> <li>4. provvedere immediatamente alla riparazione o sostituzione della tubazione.</li> </ol> <p>Effettuata e verificata la riparazione, l'operatore rimette in funzione l'impianto.</p> <p><b>2) Sversamenti di percolato in fase di travaso serbatoi-camion</b></p> <p>In caso di sversamento accidentale del percolato l'operatore arresta/fa arrestare la pompa di travaso dei serbatoi per bloccare immediatamente lo sversamento.</p> <p>Se la perdita ricade nel bacino di contenimento dei serbatoi, il liquido viene raccolto tramite pompa e riavviato ai serbatoi stessi.</p> <p>Se la perdita interessa l'area esterna al bacino di contenimento dei serbatoi, l'operatore provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• confinare l'area</li> <li>• cospargere il liquido sversato con materiale assorbente (sabbia o segatura)</li> <li>• raccogliere il materiale bagnato in un apposito contenitore per il successivo avvio a smaltimento.</li> </ul> <p><b>3) Sversamenti di olio esausto e gasolio</b></p> <p>In caso di sversamento accidentale di olio esausto o gasolio durante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi di manutenzione</li> <li>• rifornimento dei mezzi</li> <li>• travasi di olio esausto nel serbatoio, etc...</li> </ul> <p>il Responsabile dell'unità operativa o l'Operatore che effettua il rifornimento, procede come descritto di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• confina l'area su cui si è verificato lo sversamento, tamponando con stracci e materiale assorbente per limitare lo spandimento;</li> <li>• raccoglie l'olio o il gasolio sversato e cosparge la zona con materiale assorbente;</li> <li>• raccoglie il materiale e provvede allo smaltimento.</li> </ul> <p><b>4) Sversamenti dal serbatoio del gasolio</b></p> <p>Il Responsabile Manutenzione, in collaborazione con gli operatori, provvede a risolvere l'emergenza secondo quanto descritto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• verifica visivamente la tenuta della vasca di contenimento in cui si è verificata la rottura della cisterna;</li> <li>• se possibile, tampona la perdita e valuta, con il Responsabile dell'unità operativa, la necessità di vuotare il serbatoio per recuperare il prodotto;</li> <li>• evita ogni operazione che possa causare l'innesco dell'incendio;</li> <li>• dispone la raccolta del liquido nella vasca di contenimento ed il conseguente recupero o smaltimento del materiale;</li> <li>• provvede alla bonifica, se necessario, dell'area interessata mediante materiale assorbente;</li> <li>• fa ripristinare o sostituire la cisterna rotta;</li> <li>• verifica l'efficienza della cisterna riparata o sostituita.</li> </ul> <p><b>5) Sversamenti di prodotti chimici</b></p> <p>L'operatore che ha rilevato la perdita o causato lo sversamento procede come di seguito descritto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• tampona immediatamente con stracci la perdita;</li> <li>• limita lo spandimento sul suolo con materiali assorbenti, evitando che raggiunga caditoie;</li> <li>• confina l'area su cui si è verificato lo sversamento;</li> <li>• avverte il Responsabile dell'unità operativa;</li> <li>• bonifica l'area interessata cospargendo sulla sostanza materiale assorbente idoneo;</li> <li>• smaltisce il materiale risultante</li> </ul> <p><b>6) Crollo di strutture</b></p> <p>Il crollo è pressoché impossibile per un cedimento delle strutture statiche, mentre si può verificare come:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➢ Parziale conseguenza di uno SCOPPIO/ESPLOSIONE, in modo immediato;</li> <li>➢ Parziale conseguenza di un INCENDIO, in tempo differito;</li> <li>➢ TERREMOTO.</li> </ul> <p>All'atto del sinistro il personale attiva la procedura di segnalazione prevista.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➢ Tutti sono tenuti a seguire le disposizioni dell'Addetto all'Emergenza.</li> <li>➢ Gli addetti alle emergenze se esistono i presupposti provvedono a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- EVACUARE la zona, l'area o l'unità operativa;</li> <li>- RICERCARE persone svenute o sotto shock in ogni altro ambiente;</li> <li>- VERIFICARE che non manchi nessuno dei presenti al lavoro;</li> <li>- RICHIEDERE l'intervento della autoambulanza in caso di feriti;</li> <li>- INTERROMPERE l'erogazione di corrente e/o di gas di discarica.</li> </ul> </li> </ul> <p>Anche in questo caso di sinistro, il rientro è subordinato al benessere da parte del Responsabile dell'unità operativa.</p> <p><b>7) Allagamento e/o nubifragio</b></p> <p>Per allagamento si deve intendere l'accumulo dell'acqua negli ambienti di lavoro in misura tale da produrre grave disagio e situazioni di pericolo che possono provocare, oltre ad eventuali danni agli edifici od alle unità operative, anche rischi per il personale che li frequenta.</p> <p>In tal caso, l'Addetto all'Emergenza o il Responsabile dell'unità operativa, provvederà a chiamare i Vigili del Fuoco e, se necessario, ad evacuare l'area o l'unità operativa.</p> <p>In attesa, si opera nel seguente modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➢ Interrompere l'erogazione di corrente elettrica;</li> <li>➢ Se l'allagamento è causato da una conduttura lesionata, provvedere a trovarla e chiudere la saracinesca a monte</li> </ul>



<b>L.7.3 Malfunzionamenti ed emergenze</b>	
<p>della perdita;</p> <p>➤ Esplorare la zona allagata alla ricerca di eventuali persone rimaste in difficoltà;</p> <p>Il rientro nelle zone colpite è subordinato ad espressa autorizzazione da parte del Responsabile dell'unità operativa in seguito al ripristino delle condizioni minime di sicurezza con l'ausilio anche di idonei sistemi di pompaggio.</p> <p><b>8) Terremoto</b></p> <p>I terremoti sono eventi che possono produrre effetti variabilissimi, è molto difficile prevedere le conseguenze di un simile evento in quanto sono esclusivamente in funzione dell'intensità del sisma.</p> <p>Per i sismi i cui effetti non vadano oltre il dondolare delle lampade e degli oggetti mobili è sufficiente la raccomandazione di mantenere la calma non dimenticando che il panico è una delle maggiori fonti di pericolo.</p> <p>In caso di forte terremoto, considerando le difficoltà di comunicazione con l'esterno in cui si verrà a trovare la zona interessata e benché le autorità esterne preposte ai primi soccorsi provvedano agli interventi dovuti, dopo i necessari contatti telefonici con i Vigili del Fuoco, l'Addetto all'Emergenza o il Responsabile dell'unità operativa entrerà in azione e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Accompagna o fa accompagnare eventuali feriti verso l'Area Sicura</li> <li>• Presta ai feriti i primi soccorsi richiedendo contemporaneamente l'intervento delle autoambulanze</li> <li>• Interrompe l'alimentazione elettrica e del gas di scarica</li> <li>• Nel luogo di adunata deve essere fatta la verifica dei presenti al lavoro</li> <li>• L'agibilità degli edifici deve essere valutata dai Vigili del Fuoco solo per i casi gravi, negli altri casi provvede l'Addetto all'emergenza o il Responsabile dell'unità operativa il quale, a valutazione effettuata, fornirà le opportune istruzioni per l'accesso alle unità operative.</li> </ul> <p><b>9) Raggiungimento del livello di guardia degli indicatori di contaminazione</b></p> <p><i>Acque sotterranee</i></p> <p>Il Piano di monitoraggio e controllo della scarica prevede il prelievo di campioni di acqua, qualora presente, dai piezometri dislocati sia all'esterno che all'interno dell'area di pertinenza della scarica.</p> <p>I valori ottenuti saranno confrontati con le analisi precedenti al fine di evidenziare eventuali significative variazioni. In tale circostanza sarà necessario approfondire le analisi anche con la ripetizione del campionamento per verificare la significatività dei dati, previo spurgo del pozzo o dei pozzi interessati.</p> <p>Qualora fosse confermata l'anomalia dei dati, si provvederà ad informare tempestivamente gli Enti interessati e competenti, con i quali saranno concertate le modalità di intervento.</p> <p><i>Aria atmosferica</i></p> <p>Nel Piano di monitoraggio e controllo è stato previsto il campionamento e l'analisi della qualità dell'aria mediante il prelievo di campioni in due punti posizionati rispettivamente sopravvento e sottovento.</p> <p>Tra i parametri da analizzare è stato previsto il metano rappresentativo della miscela costituente il gas di scarica.</p> <p>I valori ottenuti saranno confrontati con quelli delle analisi precedenti al fine di evidenziare eventuali significative variazioni.</p> <p>In tal caso si interverrà tempestivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sulla centralina di aspirazione e combustione, verificando dapprima il valore della portata di gas aspirato e, qualora basso, si procederà immediatamente alla verifica della funzionalità dell'aspiratore, dei tubi di mandata e della tenuta delle flange di accoppiamento dei tubi al sistema di aspirazione; individuato il guasto, si ripristinerà il regolare funzionamento mediante riparazione o sostituzione delle parti danneggiate</li> <li>• sui pozzi e sui tubi di mandata del gas alla centralina di aspirazione, verificando l'integrità degli stessi e la tenuta delle giunzioni e ripristinando immediatamente eventuali rotture mediante riparazione o sostituzione delle parti danneggiate.</li> </ul> <p><b>10) Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente</b></p> <p>La dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente può essere generata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sversamenti</li> <li>• Allagamenti e/o nubifragi</li> <li>• Crollo</li> </ul> <p>Gli interventi previsti in tali circostanze sono stati descritti nei paragrafi precedenti.</p> <p><b>11) Intrusione</b></p> <p>In caso di intrusione di malintenzionati, tutti devono impegnarsi ad evitare qualsiasi gesto inconsulto o pericoloso.</p> <p>In qualsiasi caso la prima azione da compiere, appena possibile sarà quella di segnalare l'intrusione all'Addetto all'Emergenza al quale si dirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nome di chi avvisa;</li> <li>• Luogo ove è segnalata l'intrusione;</li> </ul> <p>e si chiederà conferma di quanto comunicato.</p> <p>Sarà cura dell'<b>Addetto all'Emergenza</b> esperire i dovuti controlli ed eventualmente attivare l'intervento della Polizia o dei Carabinieri.</p>	

<b>L.7.4 Arresto definitivo dell'impianto</b>	
<b>Allegati alla SEZIONE L</b>	
Planimetria punti di controllo	L.1
Piano di Emergenza Interno	L.2



SEZIONE M: EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI DOPO MODIFICA O  
RIESAME AI SENSI DEL ART. 29 OCTIES E ART. 29 NONIES DEL  
D.LGS.152/06

M.1.1 Emissioni in atmosfera confronto dopo modifica o riesame			
Sostanze emesse	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

M.1.2 Scarichi idrici confronto dopo modifica o riesame			
Sostanze emesse	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

M.1.3 Rifiuti prodotti dopo modifica o riesame			
Tipo	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

## SEZIONE N: INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

N.1 Quantità di sostanze utilizzate			
Classe sostanza	Indicazioni di pericolo Reg. (CE) 1272/2008	Soglia DM 272/14 kg/anno o dm <sup>3</sup> /anno	Q.tà utilizzata dall'installazione
1 - Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette).	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥ 10	
2 - Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente.	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	≥ 100	
3 - Sostanze tossiche per l'uomo.	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1000	
4 - Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente.	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10000	

N.2 sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento	
Utilizzo o produzione di sostanze pericolose	SI / NO
Superamento delle soglie del DM 272	SI / NO
Possibilità di contaminazione legati alle proprietà chimico fisiche delle sostanze e alle caratteristiche geologiche / idrogeologiche del sito	SI / NO
Possibilità di contaminazione in base alle caratteristiche di sicurezza dell'impianto	SI / NO
Esiste la possibilità di contaminazione -	SI / NO

Allegati alla SEZIONE N	
Relazione di riferimento <b>(Non Applicabile) – vedi Allegato A.8</b>	<del>N.1</del>